

247^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 MARZO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI
e del vice presidente MORLINO

INDICE

CONGEDI	Pag. 13409	Svolgimento:	
DISEGNI DI LEGGE		CALICE (PCI)	Pag. 13430, 13435
Annunzio di presentazione	13409	GIGLIA, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	13432, 13436 13438
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	13409	MEZZAPESA (DC)	13413, 13426
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	13410, 13446	PASTI (Sin. Ind.)	13442, 13444
Presentazione di relazioni	13410	ROMEO (PCI)	13436
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione speciale in se- de referente	13409	SAPORITO (DC)	13439
ENTI PUBBLICI		SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	13441, 13444
Annunzio di richiesta di parere parlamen- tare su proposta di nomina	13410	* SICA (DC)	13426
Annunzio di comunicazione concernente no- mina	13410	SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo	13415
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		SPANO (PSI)	13424
Annunzio	13446	Sullo svolgimento di interpellanze e di Inter- rogazioni circa la situazione dei trasporti	
Per lo svolgimento di interrogazioni:		PRESIDENTE	13411
PRESIDENTE	13445, 13446	GAVA, ministro senza portafoglio per i rap- porti con il Parlamento	13411
POZZO (MSI-DN)	13445	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1981	13449
ROMEO (PCI)	13445		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Brugger e Vinay per giorni 4.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione speciale in sede referente

PRESIDENTE. In data 13 marzo 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2302. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1352) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei

territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BAUSI, DE GIUSEPPE, TONUTTI, DEGOLA, GUSSO, ROSI, ROSSI, MANCINO, SANTALCO, DE VITO, CODAZZI, JERVOLINO RUSSO, DEL NERO, FORNI, PATRIARCA, DEL PONTE, SCHIANO, DE CAROLIS, GIACOMETTI, FALLUCCHI, AGRIMI, MEZZAPESA, ROSA, PACINI, GIUSTI, CENGARLE, MANENTE COMUNALE, CALARCO, DELLA PORTA, AMADEO, FRACASSI, COSTA, MELANDRI, TRIGLIA, BERLANDA, D'AMICO, ORIANA, MURMURA, D'AGOSTINI, SENESE, VETTORI, BOGGIO, BOMBARDIERI, PAVAN, LAI, DE ZAN, de' COCCI, BUSSETTI, COLOMBO Ambrogio, SPITELLA, DAL FALCO, ACCILI, CACCHIOLI, DERIU, FIMOGNARI, FERRARA Nicola, LAVEZZARI, RICCI, RIGGIO, SALERNO, D'AMELIO e D'AREZZO. — « Legge quadro in materia urbanistica » (1353).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione

della rivista "Il Nuovo Cimento" » (1292), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

RICCI ed altri. — « Modifiche agli articoli 1 e 2 della legge 27 luglio 1967, n. 631, concernente istituzione delle indennità di imbarco e di navigazione per il personale della Guardia di finanza » (1305), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 16 marzo 1981, il senatore Saporito ha presentato una relazione unica sui disegni di legge:

Deputati **LUSSIGNOLI** ed altri; **FIANDROTTI** ed altri; **DE CINQUE** ed altri; **MANFREDI Giuseppe**. — « Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale » (839-bis) (Testo risultante dallo stralcio — deliberato dall'Assemblea del Senato della Repubblica nella seduta antimeridiana del 6 maggio 1980 — degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 839);

Deputati **LUSSIGNOLI** ed altri; **FIANDROTTI** ed altri; **DE CINQUE** ed altri; **MANFREDI Giuseppe**. — « Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale » (287-839-B) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato della Repubblica in un testo unificato con il disegno di

legge di iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Ciannamea e Bassanini; Tatarella; Di Giulio ed altri).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 16 marzo 1981, il senatore Bevilacqua ha presentato una relazione unica sui disegni di legge:

FINESSI ed altri. — « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra » (803);

SAPORITO ed altri. — « Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette » (818);

BERTONE ed altri. — « Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra » (1043).

Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Diego Terzoni a Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Annunzio di comunicazione concernente nomine in ente pubblico

PRESIDENTE. Il Ministro delle partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Mario Schiavone e del professor Giuseppe De Vergottini a membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Sullo svolgimento di interpellanze e interrogazioni circa la situazione dei trasporti

P R E S I D E N T E . Avverto che la Presidenza — anche a seguito delle intese intercorse nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari — aveva richiesto al Governo di rispondere nella seduta di oggi anche alle interpellanze e alle interrogazioni presentate sulla situazione dei trasporti pubblici.

Avendo il Governo fatto sapere alla Presidenza di non essere in grado di rispondere oggi, le interpellanze e le interrogazioni sulla situazione dei trasporti pubblici non potevano figurare iscritte all'ordine del giorno, anche per non sollecitare gli interpellanti a venire in Aula e poi a non trovarvi nessun corrispondente.

Con atto di riguardo verso il Senato, il Ministro per i rapporti col Parlamento è qui per fornire maggiori dettagli circa i motivi del rinvio e per dare indicazioni sulla data nella quale l'argomento potrà essere trattato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gava, ministro per i rapporti con il Parlamento.

* **G A V A**, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevoli senatori, è doveroso da parte mia precisare quanto ebbi già modo di dire al Presidente del Senato, cioè dell'impossibilità da parte del Governo di rispondere nella giornata di oggi; infatti negli ultimi giorni della settimana scorsa il ministro Foschi, competente insieme al ministro Formica, era influenzato e non ha potuto tenere le riunioni necessarie per poter poi replicare; ritenendo che così fosse stabilito — forse avendo anche non ben chiarito — avevo sciolto negativamente la riserva per la seduta odierna.

Desidero precisare che il Governo è disponibile a rispondere, con l'intervento dei mini-

stri Formica e Foschi, nella prima seduta in cui è fissato lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

P R E S I D E N T E . Ricordo che il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevede per martedì 24 marzo una seduta dedicata allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni: resta pertanto stabilito che l'argomento in questione sarà trattato in quella data.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Mezzapesa ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2 - 00178.

La prima interpellanza è del senatore Sica e di altri senatori. Poichè sullo stesso argomento sono state presentate tre interrogazioni, una del senatore Spano e di altri senatori e due del senatore Mezzapesa, procederemo allo svolgimento congiunto dell'interpellanza e delle interrogazioni.

Si dia lettura dell'interpellanza e delle interrogazioni.

F I L E T T I, segretario:

SICA, FALLUCCHI, PATRIARCA, VALIANTE, DERIU, DI LEMBO, FRACASSI, LAVEZZARI, MANENTE COMUNALE, MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Rilevato:

che le presenze dei turisti stranieri sono notevolmente diminuite, nell'attuale stagione, nelle stazioni climatiche italiane e, in particolare, in quelle del Mezzogiorno di Italia;

che tale flessione ha indubbi riflessi negativi sull'economia del Paese ed in specie sulla bilancia commerciale,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti intende adottare il Governo per assicurare un'incentivazione della ripresa del settore;

se non ritiene opportuno ripristinare le agevolazioni per il turismo straniero, con particolare riguardo alle agevolazioni tariffarie, autostradali e dei buoni di benzina, incrementando, nel contempo, l'attività promozionale del nostro turismo all'estero, ove si fa sentire sempre più massiccia la propaganda di altri Paesi concorrenziali e si avverte sempre più l'assenza degli Enti statali italiani istituzionalmente preposti a questi compiti.

(2 - 00178)

SPANO, NOVELLINI, PETRONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se, nello svolgersi del dibattito sull'ipotesi di svalutazione della lira, non ritenga opportuno evidenziare l'incidenza della probabile dimensione dell'apporto valutario del turismo estero nell'imminente stagione ed a medio termine;

se non giudichi che le obiettive preoccupazioni circa gli effetti negativi dell'inflazione sulla tenuta di competitività del nostro turismo meritino iniziative rassicuranti verso le varie categorie di operatori turistici;

se — per l'importanza che assume l'afflusso di divise estere nel nostro Paese, sia sul piano valutario che su quello occupazionale ed imprenditoriale — non condivida l'opinione che, per favorire effetti positivi dell'azione promozionale all'estero, sia necessario provvedere, non solo alla riforma, ma altresì alla normalizzazione degli organi d'amministrazione dell'ENIT, da tempo scaduti.

(3 - 00751)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio del suo Ministero per attenuare il fenomeno del calo delle presenze turistiche estere nel nostro Paese, che si aggira — stando alle prime notizie — intorno al 20-25 per cento rispetto all'anno passato, con evidenti gravi ripercussioni sulla situazione economica gene-

rale e, in particolare, sugli equilibri della bilancia dei pagamenti.

In modo specifico, l'interrogante — anche in riferimento ad un precedente dibattito avvenuto in Senato nella seduta del 30 ottobre 1979 in seguito ad una sua interrogazione sulla decisione governativa di abolire le facilitazioni per gli stranieri nell'acquisto della benzina — ritiene che sia giunto il momento che il Governo riveda le sue decisioni in materia, alla luce dell'andamento dei flussi turistici motorizzati, ripristinando quelle facilitazioni inopportunamente abolite con il decreto n. 438 del 14 settembre 1979.

(3 - 00818)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che in data 22 luglio 1980 rivolgeva analogo interrogazione per conoscere « quali provvedimenti siano allo studio del Ministero del turismo per attenuare il fenomeno del calo delle presenze turistiche estere nel nostro Paese », interrogazione che a tutt'oggi è rimasta senza risposta;

che le notizie che giungono in questi giorni dalla Borsa del turismo di Berlino parlano di catastrofiche previsioni per le sorti del turismo in Italia per la prossima estate, dal momento che nella graduatoria delle prenotazioni l'Italia è al 13° posto, mentre Spagna, Grecia e Jugoslavia, Paesi mediterranei tradizionalmente concorrenti, sono ai primi posti;

che i provvedimenti presi con il decreto n. 438 del 14 settembre 1979 — abolizione dei buoni-sconto per l'acquisto del carburante e della riduzione dei pedaggi autostradali per i turisti stranieri — hanno rivelato in questi mesi la loro pesante influenza negativa sull'andamento dei flussi turistici motorizzati dall'estero, come del resto l'interrogante aveva facilmente previsto nel dibattito svoltosi in Senato, a seguito di sua interrogazione, il 30 ottobre 1979,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare alla grave situazione denunciata

dai nostri operatori turistici. In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giunto il momento di rivedere le decisioni prese nel settembre del 1979 in materia di facilitazioni agli stranieri, soprattutto in considerazione del fatto che quelle decisioni penalizzarono le regioni meridionali, e in particolare la Puglia, visto che, tra le autostrade meridionali, solo la Salerno-Reggio Calabria è esente da pedaggio.

(3 - 01270)

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, devo dare atto in primo luogo al Ministro, appena ritornato da Berlino dove si è svolta la borsa del turismo (che rappresenta un momento importantissimo per la valutazione dell'andamento del mercato del turismo in tutta l'Europa e forse anche oltre), della sensibilità dimostrata nell'aver fatto mettere all'ordine del giorno del Senato un argomento così importante.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue M E Z Z A P E S A) . Io so, per aver letto — come i colleghi avranno fatto in questi giorni — dichiarazioni responsabili dell'onorevole Ministro del turismo, che egli ridimensionerà alcune voci allarmistiche che si sono diffuse sulla stampa e nell'opinione pubblica, in modo particolare tra gli operatori turistici del nostro paese. Purtroppo egli non potrà non ammettere che la situazione non è per nulla tranquilla anche per quanto riguarda la passata stagione turistica: su questo specifico argomento chi ha l'onore di parlare in questo momento aveva presentato una delle due interrogazioni all'ordine del giorno questa sera, risalente al luglio 1980.

Si sono avute delle punte di involuzione che hanno frenato quel processo di espansione che fino a quel momento aveva caratterizzato il settore del turismo in questi ultimi anni nel nostro paese producendo una certa stasi. Ma quello che ci preoccupa ancora di più sono le ultime notizie pervenuteci dagli altri paesi, dalle quali vengono segnali involutivi che non possono non suggerire alla nostra attenzione dei ripensamenti in fatto di strategia sul mercato turistico.

È evidente che ci riferiamo al fenomeno della contrazione del numero dei passaggi di frontiera sia per quanto riguarda la pas-

sata stagione, sia per quanto riguarda le previsioni attinenti al prossimo futuro. Non ci riferiamo cioè solo al turismo interno, ma al flusso del turismo estero, a quello che significa per noi un motivo essenziale di riequilibrio nella bilancia dei pagamenti grazie al notevole volume di valuta estera che entra tramite questa via nelle arterie piuttosto esangui del nostro sistema economico-finanziario.

Già al momento della mia prima interrogazione del luglio 1980, i dati, sia pure allora provvisori e parziali, evidenziavano il fenomeno della contrazione. Quei dati dicevano che nei primi mesi del 1980 c'era stata una contrazione di passaggi alla frontiera di circa il 5 per cento, precisamente il 4,89 per cento, rispetto ai corrispondenti mesi del 1979, contrazione che si accentuò in modo particolare nel bimestre giugno-luglio di quell'anno.

Che ci fossero, come sempre in questi fenomeni, dei motivi congiunturali non vi era dubbio. In nessun settore come in questo i contraccolpi della congiuntura economica nazionale ed internazionale si fanno sentire con maggiore evidenza ed immediatezza. Fra l'altro fu giustamente ed autorevolmente osservato in quei giorni che uno dei motivi che avevano concorso a tale contrazione era stata la diminuzione degli escur-

sionisti dediti allo *shopping* nel nostro paese, per il fatto che si era ridotta ultimamente quella competitività che aveva richiamato fino a quel momento larghe masse di compratori. Ne sanno qualcosa i nostri commercianti triestini che per diverse settimane non hanno visto nei loro negozi clienti iugoslavi, scoraggiati dal passare la frontiera dalla svalutazione della loro moneta. Evidentemente erano venuti meno i motivi per cui conveniva loro varcare la frontiera e fare gli acquisti nei negozi del nostro paese.

È vero dunque che ci sono motivi contingenti, ma di motivi congiunturali sempre è stata lastricata la via del turismo, per cui occorre farvi fronte con strategie di contrattacco, con interventi opportuni capaci di neutralizzare gli effetti negativi di una certa vicenda con quelli positivi determinati dalle nostre capacità promozionali. C'è, ad esempio, un nemico che tutti credo abbiano avvertito e che dobbiamo cercare di debellare: l'arma sottile della denigrazione sulla stampa estera, oggettivamente favorita qualche volta da certi comportamenti negativi che si verificano nel nostro paese e che sotto certi aspetti fanno da deterrente all'auspicata crescita del turismo straniero.

C'è la carenza di stimoli sul mercato che può produrre effetti dannosi per l'immediato avvenire. Ora, se in presenza di tali fenomeni negativi non si reagisce adeguatamente, davvero non c'è da essere ottimisti sulle prospettive della situazione per cui le grida di allarme, sia pure eccessive, lanciate in questi giorni non ci devono trovare impreparati. Cito a conforto di queste mie preoccupazioni le parole di un autorevole esperto, il direttore generale dell'ENIT, che ricavo da un giornale specializzato nel settore: « Qui Touring notizie » del novembre 1980. Diceva il direttore generale dell'ENIT: « mai come in questo anno abbiamo avvertito l'importanza di una politica imposta sulla agevolazione e sulla garanzia prezzo-qualità dei servizi, per cui la strada obbligata da imboccare non può non essere quella che approdi alla finalizzazione turistica di alcuni strumenti di politica

economica che gli operatori di questo settore hanno dimostrato di meritare ».

Evidentemente il direttore dell'ENIT fa espresso riferimento ad una politica economica di agevolazione nei confronti degli operatori del settore e siamo perfettamente d'accordo. In proposito si deve guardare con particolare attenzione a quei disegni di legge già in discussione presso l'apposita Commissione del Senato tendenti a dare una legge-quadro in materia di turismo e di industria alberghiera e che prevedono anche agevolazioni diverse per sollecitare una ripresa del settore.

Però, aggiungo che l'agevolazione, quando è possibile, oltre che riguardare gli operatori turistici, deve raggiungere e stimolare direttamente il potenziale fruitore della nostra offerta turistica. E qui si colloca il problema delle agevolazioni ai turisti esteri motorizzati, che sono la grande maggioranza, rappresentando il 75 per cento del movimento turistico globale, per l'acquisto del carburante e per l'utilizzazione delle autostrade, agevolazioni che sono state eliminate, come tutti sappiamo, con i provvedimenti finanziari dell'autunno 1979 e precisamente col decreto-legge n. 438.

Torno a dire, signor Ministro, anche se allora l'interlocutore diretto era altra persona, quanto ebbi ad affermare in questa stessa Aula il 30 ottobre del 1979. Sarà una fatale coincidenza, ma ogni volta che sono stati soppressi *coupons* benzina per i turisti stranieri si è avuto un calo netto nei flussi di entrata.

Dal 1970 al 1979 questi flussi sono cresciuti ad una media di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente, con un'interruzione soltanto nel 1974 quando si ebbe il — 10,3 per cento; e il 1974 richiama appunto la coincidenza con i provvedimenti di austerità tra i quali ci fu l'abolizione del buono sconto agli stranieri sull'acquisto di carburante; lo stesso è avvenuto nel 1980 quando si è ripetuto il provvedimento.

Ripeterò come allora che i danni maggiori per questa eliminazione di facilitazioni li subisce il turismo nel Mezzogiorno d'Italia, che pure costituisce — ed è stato detto autorevolmente — la nuova frontiera

del turismo italiano; ma è evidente che le nostre regioni meridionali subiscono i contraccolpi più immediati di questa limitazione perchè nonostante le autostrade non si incoraggiano gli stranieri motorizzati a raggiungere mete da loro così lontane.

Naturalmente so che si parlerà, come si è parlato, di aggravio fiscale per lo Stato, ma dico che tale aggravio certamente viene controbilanciato (lo hanno dimostrato con degli studi approfonditi alcuni enti che hanno mandato i loro risultati qui al Parlamento e al Ministero), oltre che dal vantaggio della valuta pregiata che entra nel nostro paese (se è vero, come è vero, che i buoni sconto per la benzina o si acquistano ai posti di frontiera ma in divisa estera o si acquistano all'estero), dall'aumento delle imposte dirette che gravano sui consumi turistici.

L'Automobil Club, uno di quegli enti di cui vi parlavo prima, l'anno scorso fece condurre una interessante indagine di mercato dalla quale risultò che, in caso di soppressione dei buoni sconto per l'acquisto di benzina, il 20 per cento degli stranieri avrebbe rinunciato a venire in Italia (e la concorrenza purtroppo è spietata in proposito, noi lo sappiamo) e il 45 per cento avrebbe ridotto il periodo della sua permanenza. È evidente, signor Ministro, che tale riduzione penalizza le regioni meridionali, in particolare la Puglia, dal momento che sul versante adriatico l'autostrada non è gratuita, come invece la parallela autostrada sul versante tirrenico. Debbo dire che, in particolare per la Puglia, nonostante la buona volontà e l'impegno dell'assessorato regionale al turismo della regione Puglia e dei nostri operatori turistici presenti a Berlino, è suonato a Berlino il campanello d'allarme.

Un esperto di questioni turistiche che si è interessato del problema in questi ultimi giorni, a proposito dei tedeschi che sul mercato della domanda turistica rappresentano ancora la punta di diamante, diceva questo: « I turisti tedeschi che per noi rappresentano il 42 per cento dell'intero movimento turistico dall'estero, costretti dalle circostanze, sono diventati più critici »,

un'espressione eufemistica per dire più esigenti; « sceglieranno le varie offerte con occhio più attento, ridurranno la durata del soggiorno »; qui gli eufemismi cadono e si usa un linguaggio più crudo, « preferiranno alberghi di categoria più bassa, accorceranno gli itinerari. Indispensabili perciò sono i buoni benzina per salvare il Mezzogiorno. In altre parole, verranno sicuramente da noi, ma spenderanno qualcosa in meno ».

Signor Ministro, spero che lei vorrà accogliere il nostro grido di allarme, le nostre preoccupazioni e darci, nel corso della risposta, che ascolteremo e apprezzeremo, indicazioni operative sul piano dell'intervento concreto.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni.

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, una risposta agli interpellanti e agli interroganti sulle segnalate difficoltà che attraversa il comparto turistico mi offre l'occasione per allargare i limiti naturali del mio intervento in modo da offrire alla consapevole riflessione di ciascuno di noi sufficienti elementi di valutazione dell'attuale situazione, non certo facile, in cui versano in generale le attività turistiche del nostro paese.

Mi sia consentita una preliminare considerazione sull'attenzione che all'industria turistica viene riservata dalla nostra cultura economica e politica, che ci induce a ritenere che quest'ultima non è stata molto attiva nei confronti del fenomeno turistico. Per questo motivo è necessario che sui problemi del turismo, come su quelli che più generalmente riguardano l'evoluzione socio-economica della nostra società, convergano riflessioni meditate affinché possa essere posto il necessario rigore nell'affrontare la complessità dei fattori in gioco.

Questo particolare settore economico, per naturali interconnessioni, è molto sensibile al contesto internazionale, per cui emergono delicati problemi di funzionalità e di adegua-

mento repentino alle diverse condizioni del mercato che inducono a mutare modelli di sviluppo e a scelte che sono condizionate da adeguate possibilità di adattamento.

Per restare competitivi, per assolvere ancora il ruolo che vede l'Italia protagonista sulle scene mondiali, occorre riflettere sulle cifre e partire dal dato reale, rivelatore della situazione esistente, per porsi traguardi concreti.

Il collega Mezzapesa ha già indicato alcuni dati che inducono alla riflessione, ma è necessario un più ampio approfondimento per avere un quadro preciso. La stagione turistica 1980 ha presentato, secondo gli ultimi dati sinora acquisiti, andamenti contrastanti, sebbene in larga misura diversi da quelli allarmistici che a volte sono corsi.

Per meglio comprendere tali andamenti è necessario fare una premessa: il 1980 segue un ciclo di 3 anni molto positivi per l'industria italiana, durante i quali si è passati da 288 milioni di presenze complessive, registrate negli esercizi ricettivi nel 1976, a 327 milioni registrati nel 1979: +14 per cento nei tre anni. In particolare, dopo il 1976 fino al 1979 è cresciuto molto il turismo degli stranieri, come dimostrano le seguenti cifre ed annotazioni: *a*) stranieri entrati in Italia per motivi turistici ed escursionistici: 37 milioni 705 mila nel 1976, 48 milioni e 707 mila nel 1979, +20 per cento; *b*) presenze degli stranieri negli esercizi ricettivi: 75 milioni 299 mila nel 1976, 101 milioni 978 mila nel 1979, +35 per cento; *c*) entrate valutarie determinate dal turismo straniero: 2.101 miliardi di lire nel 1976, 6.800 miliardi nel 1979, +223,6 per cento.

Per la prima volta, da 25 anni a questa parte, il turismo degli stranieri è aumentato con così forte progressione, superiore all'8 per cento annuo per 3 anni consecutivi.

Mantenere anche per il 1980 simili ritmi di crescita, che hanno portato l'utilizzazione media dei letti installati negli esercizi alberghieri dai 91 giorni del 1976 ai circa 100 giorni del 1979, sarebbe stato certamente auspicabile, ma siffatta cadenza di sviluppo, anche per circostanze obiettive più sfavorevoli, non si è di fatto ripetuta; anzi, solo il con-

fronto con tali precedenti diventa già di per sé impegnativo per l'anno 1980.

Infatti, nel corso dell'ultimo anno, non solo non si sono mantenute le precedenti variazioni di crescita ma addirittura si sono avuti segni di arretramento rispetto al 1979. In concreto le rilevazioni statistiche del fenomeno hanno indicato sino al mese di maggio dello scorso anno un prolungamento degli incrementi delle attività turistiche pari a quelli degli anni precedenti con aumenti delle presenze dell'ordine dell'8,5 per cento per gli italiani e del 13,9 per cento per gli stranieri, in totale +9,9 per cento; ma avevano fatto registrare un primo segno di allarme con la flessione del turismo straniero nel periodo di Pasqua, quando si verifica la prima ondata di turismo di massa. Poi nei mesi estivi gli andamenti hanno invertito la loro tendenza nei confronti dei corrispondenti mesi del 1979. Dalle rilevazioni fino ad oggi effettuate è possibile desumere come nei primi 11 mesi del 1980 (gennaio-novembre) il movimento alberghiero ha fatto registrare un totale di 38.144.922 arrivi e 151.701.683 giornate di presenza con incrementi pari a +7,2 per cento per i primi ed a +3 per cento per le seconde, rispetto al 1979. Gli italiani con 23.992.491 arrivi e 94.318.061 presenze hanno fatto registrare incrementi del 10,6 per cento e del 5,3 per cento rispettivamente.

La componente straniera con 14.152.431 arrivi e 64.383.622 presenze ha offerto un incremento del 2 per cento per i primi ed un decremento dello 0,2 per cento per le seconde.

Il movimento extra-alberghiero nel periodo gennaio-novembre 1980 ha fatto registrare un totale di 10.911.236 arrivi, +0,3 per cento, e 158.795.912 presenze, — 6,3 per cento; nella componente italiana si sono avuti 7.428.173 arrivi, con una diminuzione dell'1,2 per cento, e 122.235.871 giornate di presenza pari a — 8,7 per cento; gli stranieri hanno fatto registrare un lieve incremento rispetto al 1979 pari a +3,7 negli arrivi e a +2,3 nelle presenze.

Una stima riferita al movimento globale indica che nel complesso della nostra ricettività turistica (alberghiera ed extra alber-

ghiera) nei primi undici mesi del 1980 sono stati ospitati un totale di 49.056.158 turisti con un tasso di incremento del 5,6 per cento; le presenze globali sono state 317.497.593 con un decremento dell'1,9 per cento. Gli italiani con 31.420.664 arrivi e 216.553.932 presenze hanno fatto registrare, rispettivamente, +7,5 per cento e -3,1 per cento nei confronti del 1979, mentre gli stranieri hanno avuto lievi incrementi sia negli arrivi che nelle presenze: +2,4 per cento e +0,7 per cento rispettivamente.

I dati concernenti la bilancia turistica del periodo gennaio-ottobre 1980, forniti dalla Banca d'Italia, costituiscono un elemento di valutazione di particolare preoccupazione che, allorchè sia rilevata compiutamente, dovrà costituire oggetto di attento esame. Si è infatti riscontrato che le entrate dovute alle spese sostenute dai turisti esteri in Italia ammontano a 6.189,5 miliardi, mentre le uscite, risultanti dalle spese sostenute dagli italiani all'estero, ammontano a 1.404,5 miliardi, con un saldo attivo di 4.784,9 miliardi contro i 5.029,1 dello stesso periodo del 1979. È evidente quindi un decremento del 4,9 per cento.

Lo scarto tra l'apporto valutario e i valori statistici della domanda turistica estera può indurre a ritenere che vi sia stato un qualche effetto di alterazione delle rilevazioni negli alberghi e negli altri esercizi ricettivi conseguenti all'applicazione della ricevuta fiscale. Non è dato ancora di accertare quanto gli effetti del provvedimento abbiano agito in questo senso, tuttavia c'è uno scarto da analizzare soprattutto se i dati definitivi della stagione lo confermeranno.

Credo di poter dire che nel 1980 non si è determinata una situazione tale da parlare di un « caso Italia ». Il rallentamento generale dei tassi di sviluppo del turismo internazionale non ha risparmiato il nostro paese, ma ha provocato una generalizzata preoccupazione circa la tenuta del settore che deve affrontare una concorrenza sempre più agguerrita e dotata di mezzi. Il bilancio '80 ha suonato un campanello d'allarme e ci ha messo in guardia contro i facili entusiasmi degli anni passati e contro quella concezione, prodotto del conformismo culturale ed

economico, secondo cui l'Italia è nata per ospitare i turisti e che turisti ospiterà comunque in ogni circostanza.

Non si può prescindere, nell'esame della situazione del turismo interno, dall'evento del sisma che ha sconvolto vaste aree di interesse turistico del Sud.

In effetti, il terremoto, rispetto al problema del turismo nazionale, viene a determinare i seguenti ordini di preoccupazioni. La distruzione o il danneggiamento del patrimonio culturale, artistico, archeologico e monumentale e quello delle strutture ricettive e infrastrutture complementari del settore turistico: le indagini in corso hanno già parzialmente messo in evidenza che i danni del sisma sono significativi in alcune zone dell'area terremotata che hanno un rilievo importante dal punto di vista dell'ospitalità e del richiamo internazionale.

L'esigenza di procedere all'utilizzazione delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere delle regioni colpite e di quelle limitrofe, senza escludere, nel caso, altre regioni con la conseguenza che almeno in parte i complessi turistico-alberghieri interessati saranno impegnati per un periodo di tempo non brevissimo nell'opera di soccorso ai terremotati.

La circostanza, infine, che ai fini della prospettiva turistica 1981 il terremoto può avere senza dubbio effetti preoccupanti e cioè quelli di determinare un dirottamento dell'orientamento degli operatori turistici esteri nei confronti non soltanto delle zone colpite e di quelle limitrofe, ma dell'intero Mezzogiorno.

Ai fini di evitare il rischio di un impatto psicologico negativo all'estero degli effetti del terremoto in maniera da assicurare che l'offerta meridionale è in condizioni di agibilità per la stagione estiva 1981, ho attivato una serie di iniziative promozionali, di cui dirò fra poco, per delineare il quadro complessivo degli interventi attuati dal Governo.

A fronte di tali problemi, l'impegno del Governo è stato quello, nell'immediato, di mobilitare l'organizzazione turistica nazionale perchè concorra all'impegno di solidarietà generale verso le popolazioni colpite. Si è operato sia per assicurare la migliore dispo-

nibilità delle categorie — alle quali va espresso un attestato di apprezzamento per il loro sforzo spontaneo — sia per offrire, tramite gli enti pubblici ed in particolare l'ENIT e l'ACI, strumenti utili di informazione ai terremotati per metterli in collegamento con i loro familiari all'estero.

Siamo oggi impegnati per l'emergenza ed il turismo ha confermato che può svolgere un ruolo di primo piano.

La preoccupazione di fondo è ora quella di passare al più presto dalla fase dell'emergenza a quella del ripristino di condizioni tali da restituire al settore ricettivo impegnato nell'opera di soccorso le migliori possibilità di agibilità per la stagione 1981, per non privare queste regioni di un fattore economico indispensabile per la stessa ricostruzione e per la necessaria pronta ripresa.

Tale intervento ovviamente non può prescindere dalle iniziative più ampie e generali adottate per tutte le altre attività economiche, ma va considerato nel quadro delle compatibilità e dei programmi globalmente predisposti.

Il turismo costituisce sul piano mondiale, onorevoli colleghi, un'attività di enormi dimensioni, con un volume d'affari e di spese che supera 300 mila miliardi di lire e che ne fa la maggiore industria del mondo, superiore persino all'industria degli armamenti.

Tutti i paesi sono interessati a questo fenomeno ed il numero elevato (ben 104) di partecipanti alla recente conferenza mondiale del turismo di Manila testimonia la viva partecipazione alle attività del settore da parte sia di Stati altamente industrializzati che di paesi in via di sviluppo. L'Italia ha portato il suo qualificato contributo alla conferenza attivato dalla sua esperienza e dal prestigio di cui gode. Nell'ambito di tale sede ha propugnato il principio della libertà di movimento degli uomini entro e oltre i confini nazionali, la liberalizzazione dei traffici, l'affermazione del principio di cooperazione turistica internazionale e ha manifestato la propria disponibilità a collaborare anche con i paesi emergenti in questo settore.

È apparsa evidente una linea di tendenza espansiva del fenomeno che trae le principa-

li motivazioni dall'esigenza dell'uomo di viaggiare sia per ragioni di svago che di cura, di conoscenza e di arricchimento culturale. Questa tendenza viene poi alimentata da ulteriori fattori predisponenti, come la diffusione dei mezzi di comunicazione o l'acquisizione di più elevate fasce di reddito nei paesi in cui si determina un aumento del prodotto nazionale lordo o comunque, più in generale, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

La prospettiva è particolarmente allettante per il prossimo decennio: il conseguimento nel mondo del livello di un miliardo e 500 milioni di viaggiatori-turisti, con un movimento di affari di almeno 500 miliardi di dollari. Dinanzi a siffatte previsioni il nostro paese ha tutti i motivi per inserirsi nel contesto internazionale secondo moduli che gli assicurino una posizione di preminenza e di costruire quindi una propria prospettiva di sicurezza e stabilità.

Attualmente l'Italia registra circa l'8 per cento della dimensione internazionale del mercato dei viaggi collocandosi al primo posto in Europa e nel Mediterraneo e al secondo nel mondo, dopo gli Stati Uniti d'America. Il fatturato dell'attività turistica nazionale è stimabile per il 1979 in 20.000 miliardi. L'incidenza del fatturato del settore può quindi ritenersi pari a circa il 7,5 per cento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per quell'anno. Il valore aggiunto è quantificabile in almeno 10.000 miliardi, di cui circa 6.500 nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi. Il numero delle imprese raggiunge le 250.000 unità, di cui circa 42.000 alberghiere, 2.2000 agenzie di viaggi, 3.000 extra-alberghiere (campeggi, villaggi turistici, ostelli per la gioventù eccetera). Al settore sono connesse altre migliaia di aziende appartenenti ai settori del trasporto, dell'artigianato, dello spettacolo e delle attività ricreative, balneari e termali che beneficia no degli effetti indotti prodotti dal comparto turistico. Il volume dell'occupazione diretta e indotta si aggira sui livelli di circa 1.500.000 addetti di cui 300.000 alberghieri e 700.000 nel settore della ristorazione.

La presenza del turismo nella bilancia dei pagamenti risulta la voce più attiva nell'am-

bito delle partite correnti, in netta ascesa rispetto ai noli e alle rimesse. Il saldo attivo di 5.500 miliardi di lire — valori correnti del 1979 — proviene da entrate derivanti da domanda estera per 7.000 miliardi di lire circa e da uscite per spese turistiche di cittadini italiani all'estero di circa 1.500 miliardi.

Il settore presenta un potenziale di sviluppo ancora elevato dato che soltanto al 35 per cento sono utilizzate le strutture dell'ospitalità come media annua.

La partecipazione del Mezzogiorno, pur frenata dai ritardi dell'intero sistema economico e di infrastrutture di tale area, presenta oggi una dotazione pari a circa il 17 per cento del totale nazionale e un'occupazione pari a circa il 24 per cento del totale nazionale.

Occorre tuttavia realisticamente prendere atto che i livelli fin qui raggiunti nel nostro paese, in relazione alle attività turistiche, probabilmente non sono più sufficienti ad assecondare i ritmi di sviluppo cui si è pervenuti e a vincere la competitività di altri paesi concorrenti che si affacciano agguerriti specie nell'area del Mediterraneo se non soccorre un'accorta strategia che solo in sede politica può essere stabilita.

L'ordito ricettivo, straordinariamente accresciuto dallo spirito di intrapresa degli operatori, le infrastrutture e le connessioni che costituiscono condizionanti fattori di sviluppo e di incremento dell'offerta turistica devono trovare un necessario raccordo e collegamento in una ordinata previsione dei volumi di investimento e in una capacità di sviluppare modelli di valorizzazione sempre aggiornati e nuovi di queste grandi risorse, per far sì che non si rischi l'emarginazione rispetto all'Europa ed all'Occidente industrializzato.

Appare quindi necessaria l'impostazione oggi di un vero e proprio « piano del turismo », operando le necessarie scelte di intervento nell'ambito della politica sia dello Stato che delle regioni.

Già si colgono importanti segni di attenzione, in questa direzione, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio onorevole Forlani, nel disegno di legge

del Governo recante interventi per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica e nel recente piano a medio termine di cui dirò in seguito. Ma al di là di tali provvedimenti necessita una pianificazione del settore per cogliere le opportunità rappresentate da una crescente domanda internazionale di prodotto turistico, alimentata dalle prospettive prima illustrate, e quindi realizzare la correzione della recente ed allarmante linea di tendenza che vede il settore nazionale perdere quote di mercato a favore di altre economie turistiche emergenti.

Tali obiettivi di fondo potranno perseguirsi con diverse modalità, ma a mio avviso dovranno essere tenuti ben presenti, nella ricerca di linee operative incentivanti, i seguenti fattori: individuazione, con la collaborazione dei singoli enti regione, delle aree a suscettività turistica più spinta e programmazione articolata della loro crescita; miglioramento delle condizioni di operatività delle aziende da ricercare con un migliore equilibrio tra produttività e costo del lavoro, con il collegamento ai sistemi informativi internazionali per poter cogliere in tempo reale le opportunità dei movimenti del mercato turistico e con un più ampio accesso al credito di esercizio e tutela nei confronti di fattori esogeni (per esempio, accesso all'assicurazione per i rischi di cambio); adeguamento delle strutture di qualificazione professionale alle crescenti esigenze del settore; miglioramento del tasso di occupazione delle strutture esistenti anche con una politica di utilizzo in bassa stagione individuando *target-group* da privilegiare con strutture tariffarie *ad hoc*; incentivazione dei centri di formazione della domanda organizzata (*tour-operators*) e di quella del consumatore turistico finale, per un importo annuo di spesa pari a 100 miliardi; miglioramento del supporto fornito dall'ENIT, la cui struttura e funzione andrà rivista per corrispondere alle esigenze degli operatori ed all'evoluzione della domanda internazionale, anche attraverso studi di mercato, attività promozionali ed assistenza tecnica agli operatori sui mercati internazionali; a tale scopo ho già proposto che lo stanziamento an-

nuo a favore dell'ENIT venga elevato a 100 miliardi.

Si tratta, in sintesi, di riproporre una politica promozionale più incisiva, nella prospettiva di un andamento del mercato internazionale meno brillante, come dimostra il passaggio dell'incremento dei viaggiatori internazionali dal 7,3 per cento nel '77, al 6,5 per cento nel '78 e al 4 per cento nel '79. Per l'80 si presume un ulteriore rallentamento da parte dell'Organizzazione mondiale del turismo.

Mi pare di poter condividere le preoccupazioni espresse per il 1981 dal nostro ente nazionale di promozione, l'ENIT, riguardo alla tenuta complessiva del nostro mercato. Realisticamente si sostiene che si possa perseguire l'obiettivo del mantenimento della quota di mercato che si attesta attualmente sui 100 milioni di presenze estere. Ma si sottolinea una tendenza inflazionistica che riduce la quantità di risorse destinate nei vari paesi al turismo, una serie di difficoltà dei traffici aerei che non incoraggiano l'espansione del traffico viaggiatori, nonché l'aumento dei prezzi alberghieri, per l'incidenza crescente dei costi del personale, degli approvvigionamenti, dell'energia e delle ristrutturazioni.

A fronte di questa prospettiva, l'Ente, con le sue attrezzature, non può esprimere l'intera sua esperienza e potenzialità operativa sia per i ritardi nei provvedimenti di riforma, ora al vaglio del Parlamento, sia per il fermo degli stanziamenti ormai al 1975, pure a fronte di una lievitazione generale delle spese dell'Ente dovuta, da un lato, all'applicazione della legge n. 70 e, dall'altro, all'accrescimento dei costi di produzione dei suoi servizi promozionali che vanno dalla sua rete estera alla pubblicità, alle azioni di propaganda e di sostegno della commercializzazione.

C'è quindi da recuperare il ritardo in termini legislativi e finanziari e l'occasione offerta dall'esame in Parlamento dei progetti di riforma dovrebbe portare a riconsiderare la stessa previsione finanziaria di adeguamento, ferma ai 30 miliardi del 1976, cioè ad una ipotesi di rifinanziamento che si riferiva al potere di acquisto della lira ed ai fabbisogni promozionali di quattro anni fa.

A questo riguardo ho proposto l'elevamento di tale limite fino a 100 miliardi e confido che tale aumento di spesa per l'ENIT possa essere autorizzato contestualmente all'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del testo unificato di riordino dell'Ente.

Il rilancio della promozione all'estero è uno strumento indispensabile per l'attuazione di un piano per il turismo che voglia riequilibrare lo sviluppo dell'industria turistica e il sostegno della domanda di origine internazionale che fornisce oltre il 35 per cento di produzione a tale settore.

Occorrerà quindi finalizzare quest'opera di rilancio dell'ENIT a precisi obiettivi di mercato che debbono caratterizzarsi anche per la loro novità e potenzialità. Nuove aree di utenza finora trascurate possono essere acquisite: il turismo dei giovani è quello che offre il terreno più fertile nella prospettiva di un'azione di *marketing* pluriennale, come pure possono essere stimolate le risposte della fascia della terza età a sollecitazioni promozionali collegate alla politica degli incentivi.

V'è poi da rivolgere stimoli ed attenzioni a quella grande « Italia fuori dai confini » rappresentata dalle comunità dei connazionali che vivono oltre frontiera ai quali certamente non mancano le motivazioni per desiderare di venire in Italia, essendo il loro un « viaggio di ritorno » denso di contenuti affettivi e culturali.

Il rilancio dell'ENIT va inquadrato in una più generale politica per sviluppare e naturalmente per coordinare tutti quegli aspetti della promozione che riguarda una serie di canali di rappresentazione della realtà italiana all'estero.

Una riforma della promozione perciò dovrà associare una molteplicità di componenti della vita nazionale con un concorso attivo delle regioni, che hanno il compito primario nella valorizzazione e nella pubblicizzazione delle loro risorse turistiche.

Nell'attesa dell'impostazione di una politica turistica di piano che richiede approfondimenti e riflessioni a vari livelli, il Governo tuttavia — cogliendo segnali premonitori di diversa origine ma tutti concorrenti verso

la delineaione di un appesantimento del quadro generale della situazione — è intervenuto in varia misura, in diverse direzioni, con provvedimenti ed iniziative tesi ad ottenere il riequilibrio di fattori ed il ripristino di adeguate condizioni di sviluppo del prodotto turistico.

Per consentire al fenomeno turistico di uscire dalla dimensione settoriale, si è provveduto ad inserirlo nel piano a medio termine per la economia, nonchè a porlo all'attenzione di altre politiche in via di definizione, quali la riforma dell'intervento straordinario ed il piano energetico nazionale.

L'inserimento del turismo nel piano a medio termine rappresenta il risultato di più incisivo rilievo conseguito in quest'ultimo periodo e consente all'economia del turismo, per la pluralità dei suoi effetti diretti ed indiretti sull'occupazione (1 milione 500 mila addetti pari al 7 per cento della forza di lavoro) e per il suo apporto prioritario alla bilancia dei pagamenti, di recare un contributo valido all'intero quadro dell'economia nazionale.

Più in dettaglio occorre sottolineare come si sia proposto un adeguamento della spesa prevista nel disegno di legge-quadro in materia turistica e di potenziamento dell'offerta turistica, in modo da elevarla nel triennio 1981-1983 da 300 a 1.000 miliardi.

È stato infine previsto, nel piano a medio termine, l'accantonamento di 100 miliardi annui per un triennio finalizzato all'introduzione di misure d'incentivazione della domanda turistica ancora da definire nei particolari.

È mio fermo convincimento, condividendo l'opinione manifestata dagli onorevoli interroganti, che una incisiva azione incentivante nei riguardi dei turisti stranieri, ed in particolare di quelli europei che privilegiano l'automobile per i loro movimenti, possa essere costituita da tangibili misure agevolative che favoriscano l'ingresso in Italia di correnti turistiche motorizzate e le inducano a percorrere la nostra penisola.

È innegabile la spinta motivazionale che una concreta ed immediata riduzione dei costi di trasferimento determina nei riguardi della scelta di una meta turistica, per cui ri-

tengo che non debba assolutamente essere trascurata una misura incentivante del genere che, sebbene abbia un costo per la collettività sia pure per effetto di una riduzione del gettito fiscale, si traduce in un investimento ad altissima redditività per gli effetti moltiplicati che consistenti presenze straniere apportano a svariati settori dell'economia.

Mi riferisco a quegli strumenti promozionali, quali sconti sul prezzo della benzina (buoni benzina) e sui pedaggi autostradali che, sospesi nel quadro di misure generali di austerità, nonostante l'opposizione della amministrazione che rappresento, devono trovare un pronto ripristino, sia pure con cautele e garanzie che impediscano eventuali impieghi non corretti od abusi.

Operando in tale direzione, dovranno essere altresì studiati particolari moduli di intervento verso le aree del Mezzogiorno ed insulari, come contingenti di benzina utilizzabili solo nel Sud, tali da favorire verso queste regioni dei flussi turistici esteri che decidono di entrare nel nostro paese e sollecitarli, attraverso persuasive ed adeguate misure aggiuntive, a dirigersi verso il meridione dell'Italia.

In tal senso ho fatto una proposta precisa: ad ogni turista straniero possono essere concessi buoni per un totale di 500 litri di benzina, dei quali 250 litri possono essere utilizzati sull'intero territorio nazionale e 250 solo nel Mezzogiorno. Anche per quanto riguarda il problema dei pedaggi autostradali, la mia proposta è di dare maggiori sconti a quei turisti che si dirigono verso il Mezzogiorno. Infatti, attraverso queste forme incentivanti si vuole, da una parte, favorire l'afflusso di turisti in Italia e, dall'altra, favorire l'afflusso dei turisti verso il Mezzogiorno.

Il mio convincimento è che il Mezzogiorno non debba essere penalizzato anche nel campo del turismo.

La proposta è all'esame del Governo ed io mi farò interprete delle esigenze espresse in modo così autorevole dal Senato della Repubblica, affinché la questione possa essere risolta al più presto. Infatti questi provvedimenti, se presi con rapidità, hanno una

loro efficacia anche d'ordine psicologico, mentre se si dovessero ulteriormente ritardare avrebbero, per il 1981, un'efficacia assai limitata, per non dire nulla.

Ho impostato, quindi, in sede di Governo tale problematica, che — come è noto — non è di mia sola competenza, ma riguarda anche la sfera di intervento di altri miei colleghi. È in corso un dibattito ed un confronto attento e meditato e spero che si pervenga entro breve termine a soluzioni soddisfacenti, coinvolgenti la responsabilità collegiale del Governo stesso per l'attuazione di misure che, forse più di altre, hanno la capacità di motivare una scelta o almeno di costituire i più favorevoli condizionamenti.

L'insieme degli interventi ora delineati deve trovare, con il consenso delle forze politiche, rapido e urgente sbocco in concreti atti normativi e, a tal fine, siamo tutti chiamati — Governo e Parlamento — a far sì che i relativi disegni di legge possano procedere nel loro *iter* nella maniera più spedita.

Nella considerazione peraltro che gli investimenti aggiuntivi proposti nel settore ammonteranno, nel triennio, globalmente a lire 1.360 miliardi, è stata subito avvertita la necessità di disporre di dati e di elementi aggiornati per l'impostazione di un'efficace politica d'intervento.

Per questo è stata costituita una commissione di esperti, altamente qualificata, che ha già iniziato i propri lavori, con il compito di esaminare, a livello scientifico, i presupposti e le condizioni per la elaborazione di uno schema di programmazione del turismo nazionale, da sottoporre poi all'esame ed al contributo delle regioni, ma anche ai fini di realizzare un osservatorio permanente che possa seguire con regolarità ed attenzione l'andamento del turismo nel nostro paese. Il turismo è ormai diventato un fattore essenziale per la vita economica nazionale; è dunque necessario che il fenomeno venga seguito con strumenti adeguati e moderni.

Nel quadro del rilancio delle attività turistiche nelle regioni colpite dal sisma del novembre 1980, accanto alle provvidenze disposte nel contesto generale delle risorse poste a disposizione di tali aree e che interes-

sano, per il settore di competenza, la ricostruzione delle aziende operanti nel turismo, va pure sottolineata la previsione di un contributo di lire 4 miliardi per l'effettuazione di una campagna di promozione turistica all'estero, che sarà concordata tra il Ministero che rappresento e le regioni interessate, con l'ausilio tecnico dell'ENIT.

Sul piano più strettamente operativo e promozionale, accanto ad iniziative volte all'informazione, come la visita nelle aree terremotate e limitrofe di 50 giornalisti e 33 *tour-operators* stranieri e ad una serie di conferenze stampa, ho ritenuto di promuovere incontri, cui ho personalmente partecipato, tra gli assessori delle regioni Campania e Basilicata e qualificati esponenti della stampa e degli operatori turistici stranieri a Parigi, Monaco di Baviera, Londra, New York e Berlino, al fine di sensibilizzare i centri che orientano le scelte turistiche e che concorrono alla creazione di determinati flussi verso il turismo italiano.

In una visione non legata ai fattori dell'emergenza, ma appena protesa verso quel piano della cui realizzazione si avverte l'esigenza, sono da porsi quelle soluzioni di coordinamento, soprattutto per necessità di omogeneità degli interventi e per le implicazioni di carattere internazionale, che senza alcuna alterazione delle funzioni proprie delle regioni, assolvano il ruolo di una effettiva razionalizzazione del settore. Oltretutto l'importanza del turismo va riguardata non solo in termini economici, ma anche sotto il profilo della promozione culturale, dello sviluppo sociale e dei pacifici e liberi rapporti tra uomini di diversa nazionalità.

La stessa conferenza mondiale del turismo ha voluto richiamare la responsabilità degli Stati verso la dimensione del fenomeno che coinvolge le questioni di maggiore attualità, ed in alcuni casi di drammaticità, del mondo moderno; la questione dell'uso delle risorse naturali e dell'assetto del territorio per favorire un nuovo e più umano rapporto tra individui e ambiente di vita, la questione della lotta alle grandi fonti di inquinamento delle risorse idriche e dei mari; la questione della preservazione e della rivitalizzazione del patrimonio dei beni culturali e di civiltà,

la questione della promozione della salute e della cultura dei cittadini attraverso un investimento di più ampie quote di reddito nazionale nel campo dei grandi servizi sociali e dei fondamentali strumenti di crescita individuale e sociale, come i servizi per lo sport, per lo spettacolo, per le attività ricreative, per il godimento positivo del tempo libero sia nelle fasce sociali della popolazione non attiva, sia nel mondo del lavoro.

Occorre quindi darsi carico di queste problematiche che sono intimamente connesse con il fenomeno turistico per cercare di far compiere allo stesso un salto di qualità che da momento di consumismo e di pura evasione lo ridisegni come fattore di aumento della ricchezza e di riqualificazione dell'uso delle risorse naturali.

La nuova responsabilità degli Stati deve stimolare anche una nuova capacità di cooperazione internazionale e di collaborazione all'interno del nostro paese. Sul piano internazionale, penso soprattutto all'esigenza di dare un impulso definitivo alla costruzione di una prospettiva turistica comunitaria, attraverso l'inserimento del turismo, con le sue interdipendenze già attivate in sede CEE con altri settori di intervento come lo ambiente, i trasporti, la cultura eccetera, nel quadro dei trattati di Roma.

L'opera del Parlamento europeo sarà essenziale al riguardo e l'Italia ha tutto l'interesse per confermare il suo spirito comunitario anche in questo grande campo in cui l'integrazione politica e la armonizzazione degli indirizzi legislativi e operativi possono dotare la Comunità di una nuova e solida base di rafforzamento delle sue prospettive unitarie.

Non meno importante è la cooperazione internazionale, di cui già è stato ormai affermato lo strumento essenziale quale è l'Organizzazione mondiale del turismo, di cui l'Italia deve diventare *partner* e membro sempre più attivo per confermare la sua visione non raccolta sugli interessi nazionali ma aperta ad una concezione universale dello sviluppo del fenomeno.

In quest'anno l'Italia avrà l'onore di ospitare l'assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del turismo e sarà al centro di un'attenzione del tutto particolare alla quale

la nostra organizzazione turistica dovrà rispondere — e certamente risponderà — con la sua ben nota capacità e qualità ricettiva e di ospitalità.

Nella prospettiva internazionale si pone anche il problema della valorizzazione della tecnologia italiana nel settore del turismo, rappresentata così bene dalle grandi manifestazioni alle quali partecipano le imprese produttrici di beni e servizi per il turismo, e si pone anche la nostra grande esperienza manageriale e formativa che ben può associarsi all'offerta tecnologica per richiamare verso il nostro paese l'attenzione dei paesi in via di sviluppo che hanno proprio in tali fattori il *gap* turistico più delicato.

C'è poi un momento di responsabilità nazionale, cui partecipiamo, ai diversi livelli, tutti noi. Nessuno immagina modelli « istituzionali » che possano contrapporre, in una prospettiva conflittuale permanente, lo Stato e le regioni.

Il quadro istituzionale nuovo, sorto con l'ordinamento regionale, è definito, come completo e chiarito è il quadro della distribuzione dei poteri e delle attribuzioni amministrative.

Ci sono zone da puntualizzare, senza spirito di contrapposizione, che riguardano la riforma legislativa di alcuni settori di attività pubblici e privati che sono attualmente disciplinati e organizzati da normative giudicate da tutti inadatte a rappresentare l'ampiezza e i contenuti nuovi del turismo.

Si pensi ad una classificazione alberghiera come quella attuale che è certamente lontana dalla normativa di altri paesi europei e che deve essere adeguata agli orientamenti ed agli *standards* internazionali per diventare uno degli elementi più importanti dell'ammodernamento e della qualificazione del nostro patrimonio ricettivo e per consentirci di presentare un'offerta di servizi e di prestazioni ineccepibili dal punto di vista della qualità e dell'efficienza.

Si pensi alla legislazione sull'intermediazione turistica ferma a tempi in cui l'agenzia di viaggi svolgeva funzioni ben più limitate rispetto al complesso delle attività di cui si è resa strumento, con le implicazioni economiche e di diritto che comporta.

Si pensi alla legislazione che deve regolare le attività e i servizi di carattere sociale, che oggi assumono un peso di rilievo come promotori e animatori di una dimensione più aperta del fenomeno nella direzione della cultura, del tempo libero, della salute e del servizio sociale.

La stessa dimensione e natura degli enti turistici locali deve essere rimeditata in relazione ad una nuova concezione programmata ed integrata dello sviluppo turistico.

Lo sforzo da compiere è, quindi, quello di attuare una riforma legislativa che abbia un comune denominatore nell'interesse dello Stato e delle regioni, oltre che dell'intero sistema organizzativo del settore, a varare un turismo moderno, a creare condizioni migliori di razionalità e di equilibrio, al di là della logica delle prerogative e del rivendicazionismo di istituto.

In questo senso ritengo che la proposta di legge-quadro presentata dal Governo ed aperta al contributo di tutte le forze presenti in Parlamento possa venire a risolvere e a sanare un problema che è diventato ormai più che maturo e sul quale si registrano ritardi che debbono essere risolutamente superati.

Onorevoli colleghi, nel concludere questo mio intervento e richiamandomi agli interventi degli onorevoli interroganti e interpellanti, vorrei così riassumere le considerazioni svolte in merito alla situazione nel 1981: questo sarà un anno difficile per il turismo europeo e dunque anche per il turismo italiano. I problemi valutari ed economici non favoriranno gli elevati incrementi dei turisti e della relativa spesa per viaggi all'estero registrati negli ultimi anni.

L'Italia, oltre a difendere la sua quota di mercato e quindi il suo primato europeo, deve migliorare l'afflusso degli ospiti per assicurare alla bilancia dei pagamenti l'obiettivo di un flusso di valuta possibilmente superiore ai 7.000 miliardi. In questa direzione — a mio avviso — abbiamo interesse a compiere qualunque sforzo.

Vi ho detto delle mie proposte in sede di Governo, vi ho detto del mio impegno perchè interventi incentivanti vengano immediatamente realizzati, ma mi sono permesso di richiamare la vostra attenzione sul quadro

più generale delle prospettive del turismo italiano proprio in relazione al peso che il turismo è andato acquistando ed ha acquistato nel nostro paese: negli ultimi 20 anni il turismo in Italia ha fatto balzi veramente notevoli e straordinari. Rispetto a questi progressi non sempre c'è stata un'adeguata attenzione ed una adeguata riflessione.

Ora abbiamo notato che il turismo può contribuire in modo importante all'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti: in relazione alla situazione economica europea, in relazione alla situazione valutaria ed in relazione alle esigenze della economia nazionale, non solo non possiamo correre il rischio di perdere quote di mercato turistico, ma dobbiamo compiere tutti gli sforzi affinché questa quota di mercato turistico verso l'Italia aumenti.

Data la difficoltà del mercato europeo e mondiale, data la concorrenza veramente agguerrita sia di paesi vicini a noi nel Mediterraneo sia di paesi di altri continenti, dobbiamo compiere un grande sforzo nella giusta direzione per dare un contributo positivo all'economia nazionale e nello stesso tempo dobbiamo dare anche un contributo alla ripresa dell'economia meridionale.

Pure sul piano dell'occupazione il turismo può infatti recare un apporto non trascurabile, specie nel Mezzogiorno. È mio convincimento, perciò, che non si debba lasciare nulla di intentato per incoraggiare in questa direzione l'iniziativa promozionale a favore del turismo italiano.

Mi auguro che il dibattito che si svolge qui nel Senato, per l'autorevolezza degli interventi e per la posizione assunta dai Gruppi politici, possa costituire un elemento decisivo al fine di poter assumere non nei prossimi mesi, ma nei prossimi giorni quelle decisioni e prendere quei provvedimenti che sono ritenuti da tutti noi utili ed indispensabili.

S P A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O . Signor Presidente, cinque minuti certo non saranno sufficienti data la mole di considerazioni fatte dal Mini-

stro che per un verso sono interessanti e per l'altro andrebbero meditate più a lungo. Comunque cercherò di rimanere nei termini.

La nostra interrogazione risale a diversi mesi fa e coglieva alcuni effetti, già allora prevedibili, della politica turistica del nostro paese. A questi altri se ne sono aggiunti. Credo quindi che la sollecitazione del Ministro ad una rapidità nei tempi di intervento, per attuare misure che determinino una inversione di tendenza rispetto ai risultati del 1980, sia non solo accoglibile, ma da conseguire con atti e comportamenti concreti per iniziativa del Governo e del Parlamento.

Infatti nel 1980 un concorso di fattori ha contribuito ad invertire una certa curva nella tendenza turistica del nostro paese. Gli avvenimenti più recenti — mi riferisco in particolare alla situazione che si è determinata nel Mezzogiorno con il terremoto — hanno acuito il divario di presenze, di occasioni organizzative e promozionali del turismo tra Nord e Sud. Questa deve essere la nostra principale preoccupazione che è stata accolta anche dal Ministro nella sua esposizione. Credo quindi che dobbiamo porre la massima attenzione in ciò.

Voglio affrontare altri aspetti della questione, pur nella brevità del mio intervento, che riguardano essenzialmente il fatto che il 1981 non si presenta in modo più confortante, date le prospettive, del 1980. Di qui la sollecitazione ad iniziative, a provvedimenti e a misure che correggano comportamenti precedenti. Mi riferisco agli incentivi nei riguardi dei turisti stranieri. Sono d'accordo sulla finalizzazione di questi incentivi verso occasioni di ricezione turistica prevalentemente nel Mezzogiorno, da attuare in modo solerte e con una politica organica. Ma c'è un altro aspetto che va considerato. Altri paesi ci insegnano alcune cose; si tratta di sperimentare con fantasia e originalità iniziative a favore degli operatori turistici che sono stati, a mio giudizio, penalizzati non solo da una congiuntura economica interna ed internazionale negativa, ma anche da una triplice stretta:

creditizia, per la mancanza di finanziamenti agevolati che compensino l'alto costo del denaro nel nostro paese; fiscale, che attraverso la ricevuta fiscale e la pressione tributaria ha ulteriormente ridotto le capacità di iniziativa, di investimento e di presenza dei nostri operatori turistici; inflazionistica, che ha raggiunto livelli precedentemente non registrati. Da ciò nasce la nostra sollecitazione ad intervenire non solo sul piano legislativo, ma anche con misure capaci di correggere, aiutare e sostenere la presenza turistica nel nostro paese poiché in questo modo si concorre in modo determinante a un riequilibrio parziale ma significativo della bilancia dei pagamenti.

Sotto questo profilo considero l'attenzione che noi, gli altri Gruppi parlamentari e lo stesso Ministro impiegano nel dotare l'ENIT, che è un importante strumento di intervento per la promozione del settore turistico, dei mezzi e degli strumenti necessari per dare il massimo impulso alla sua iniziativa. Nell'immagine internazionale ha giocato un ruolo negativo il fenomeno del terrorismo. Oggi l'immagine delle calamità che hanno colpito il Mezzogiorno, in particolare la Campania e la Basilicata, nell'opinione pubblica internazionale, ad opera dei mezzi di informazione di massa, ha avuto l'effetto di rappresentare condizioni disastrose per la ricezione e quindi per l'accoglimento della domanda turistica in tutto il Mezzogiorno. È una immagine che va corretta con rapidità perché altrimenti allo stato di disagio, dovuto ad un complesso di situazioni per le zone terremotate, si aggiunge un ulteriore danno per le zone non colpite da tale calamità. Quindi il risultato sarebbe un'inversione di tendenza negativa nella situazione complessiva di presenza turistica in tutte le regioni meridionali.

Tutto ciò rientra in una politica di più largo respiro che va raccolta nel piano triennale in modo che il Governo si faccia carico di una politica organica nel settore del turismo, che va considerato sotto il profilo economico e non più come una attività marginale della nostra iniziativa economica generale nei riguardi dei paesi esteri.

Sotto questo aspetto credo vi siano disponibilità non soltanto degli operatori del settore, ma delle forze sociali nel loro complesso per i motivi occupazionali che vengono riaccolti a questa politica e delle forze di maggioranza. Da qui la ragione della mia sollecitazione al Governo, affinché ampli la propria iniziativa sia nei riguardi dei disegni di legge di riforma legislativa, sia negli obiettivi della programmazione a medio termine e per misure tempestive, per correggere una tendenza che preoccupa molto noi e tutte le forze imprenditoriali e sociali interessate.

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ci ha fatto piacere il realismo con cui il ministro Signorello ha esposto i problemi complessi che ineriscono al settore del turismo e soprattutto la volontà decisa di intervenire per controllare l'evoluzione del fenomeno, volontà per la verità scontata per noi, che conosciamo la sensibilità del Ministro per questi problemi.

Ritengo di poter dire che un momento imprescindibile della politica del turismo è quello di stimolare l'imprenditorialità, come ho avuto occasione di dire sia pure brevemente nell'illustrazione dell'interpellanza, dei nostri operatori turistici ed in particolare degli albergatori. Questo tema affiora anche nei disegni di legge, uno di iniziativa governativa ed uno di iniziativa parlamentare, che sono già all'esame dell'apposita Commissione. Il dottor Cosentino, presidente della Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo, dice che, se si danno strumenti e mezzi, gli operatori potranno raddoppiare gli introiti: sembra uno slogan, lo sarà pure, ma è emblematico del fatto che il turismo è fenomeno sì produttore di ricchezza, però non produce spontaneamente tale ricchezza, se non viene opportunamente stimolato. Ha infatti bisogno di interventi in tutti quegli scomparti

della vita economica che sono ad esso collegati.

Il problema è soprattutto di combattere la concorrenza: basta ricordare in proposito che quei paesi mediterranei che hanno caratteristiche ambientali, climatiche e paesaggistiche simili alle nostre, in più hanno vantaggi che noi non abbiamo: un controllo agile del costo del lavoro, una non dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti, mentre si può dire che noi importiamo anche l'insalata dall'estero. È anche vero che le nostre misure non basteranno a fermare certi processi involutivi determinati da fattori esterni alla nostra volontà, come ad esempio il fatto che sul calo delle presenze turistiche tedesche gravi l'andamento economico generale della Germania occidentale la cui bilancia dei pagamenti per la prima volta nel 1980 si è chiusa con un pesante passivo di circa 10 mila miliardi di lire italiane. Infatti la vigilia dell'ultimo Natale il vice presidente Leber esplicitamente invitava i suoi connazionali a fare in patria le proprie vacanze di fine anno per non indebolire ulteriormente il marco.

È vero però che, in ogni caso, se nonosterremo come merita l'imprenditorialità turistica dei nostri operatori, ci indeboliremo sempre di più sul piano della concorrenza e ci ridurremo forse a raccogliere le briciole. Già sta avvenendo, signor Ministro, e lei lo sa: alcuni operatori stranieri si rivolgono all'offerta italiana solo quando hanno esaurito le possibilità in Jugoslavia o in Grecia (appunto le briciole).

Comunque siamo grati al Ministro per aver condiviso l'analisi da noi abbozzata delle cause della recessione del fenomeno, e apprezziamo in particolare le indicazioni operative che egli intende dare per un intervento in favore del turismo nel Mezzogiorno del paese.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S I C A . Sarò breve, dato che il tempo a disposizione di coloro che rispondono alle dichiarazioni del Ministro è estremamente li-

mitato e non mi consente di esporre più a lungo, come sarebbe mio desiderio, il giudizio sulla relazione ampia, precisa e puntuale fatta dal ministro Signorello.

Naturalmente non possiamo non dichiararci soddisfatti proprio per quell'ampiezza di respiro che quella relazione ha voluto avere, fatto non usuale perchè, specie negli ultimi tempi, da parte del Governo ci si è abituati a risposte tardive e laconiche alle interrogazioni e alle interpellanze degli onorevoli senatori e deputati.

Ho detto prima che mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro, ma vorrei richiamare la sua attenzione su tre punti fondamentali: l'attività dell'ENIT, innanzitutto. È un fatto antico, non recente, che all'estero l'attività di programmazione, di propulsione turistica è molto scarsa e molto poco incisiva. Ultimamente degli operatori turistici italiani presenti alla borsa turistica di Berlino mi dicevano che il meno incisivo, il meno importante, il meno attraente degli *stands* era quello italiano. Non deve quindi meravigliare che, di fronte invece alla sempre più massiccia presenza delle organizzazioni e strutture propagandistiche del turismo degli altri paesi, la mancanza di una incisività del nostro ente propagandistico all'estero è una delle cause che porta, anche se nelle concause diverse, ad una riduzione della presenza italiana sul mercato turistico. È giusta la preoccupazione del Ministro che, invece, si ponga un riparo a questa minaccia di deflusso e che sia predisposto un aumento considerevole — come egli ci ha annunciato — per il rifinanziamento di questo ente.

Secondo punto: le zone colpite dal fenomeno sismico del 23 novembre. Non vorrei, come napoletano, sembrare uno di quelli che colgono ogni momento opportuno per poter richiamare l'attenzione su di un fatto, ahimè, triste come quello che si è verificato il 23 novembre scorso. Ma se si guarda, anche se rapidamente, a quello che si è verificato anche nel settore turistico alberghiero in Campania e in Basilicata, si riscontra quanto segue (sono dati sommari): a Napoli sono inagibili due alberghi, due sono occupati completamente, un altro è chiuso, sono requisiti

parzialmente quasi tutte le locande, gli alberghi di terza e di seconda categoria. A Sorrento sono inagibili 11 alberghi e ne sono stati occupati 25. A Castellammare sono inagibili tre alberghi e sono stati occupati numerosi complessi alberghieri e lo stesso complesso termale. A Vico Equense sono stati occupati 7 alberghi ed è inagibile un albergo. In provincia di Avellino sono inagibili 22 alberghi, nel Salernitano 19 alberghi e ne sono stati occupati 82, per un totale di 4.153 posti letto.

È una situazione estremamente pericolosa per quella che può essere la proiezione futura ma anche per gli effetti immediati sull'attività turistica nel Mezzogiorno d'Italia. Se non creiamo gli strumenti immediati per ottenere che ritornino alla loro naturale destinazione questi complessi turistici, corriamo il rischio che alle altre cause che già sono importanti si aggiunga anche questa, cioè la mancanza di disponibilità di posti letto per ospitare i turisti stranieri nel nostro paese. E là dove questa disponibilità vi fosse potrebbe sorgere una limitazione di ordine psicologico del turista che non vuole essere ospitato in edifici dove sono contemporaneamente presenti famiglie di terremotati.

E vorrei dire anche un'ultima cosa, se mi è consentito. Il turismo — lo diceva il Ministro nel suo intervento — è un fatto economico, un fatto di mercato: si deve vendere il prodotto turistico e bisogna quindi reclamizzarlo il più massicciamente possibile. È necessario allora che vi sia una campagna promozionale la più incisiva possibile rivolta in una triplice direzione, onorevole Ministro. Innanzitutto deve essere diretta verso il potenziale acquirente perchè sia dissipato il quadro negativo che per lungo tempo si è presentato delle regioni colpite dal terremoto. Richiamavo prima un aspetto psicologico: la gente ha visto e sentito per troppo tempo — forse doverosamente — dalla televisione e dalla stampa la situazione delle zone colpite dal terremoto e ne è rimasta impressionata. Ora bisogna creare i presupposti perchè questo aspetto negativo sia completamente superato e perchè faccia posto ad un'immagine diversa delle zone in particolare del Mezzo-

giorno d'Italia che sono in condizioni di offrire molte e diverse attrattive. È necessario cioè eliminare il quadro che molta stampa certamente non disinteressata offre del Mezzogiorno d'Italia, in particolare della Campania e di Napoli. Quante volte sulla stampa straniera abbiamo assistito ad una campagna di denigrazione la più assurda possibile nei confronti del Mezzogiorno e in particolare della città di Napoli! È vero, Napoli vive dei momenti estremamente difficili, probabilmente non si riesce, da parte anche di un'amministrazione che dimostra di non avere le capacità per farlo, a superare questi ostacoli derivanti da una particolare situazione socio-economica della città di Napoli. Ma proprio per questo fatto dobbiamo fare in modo tale che di fronte al potenziale acquirente del prodotto economico costituito dal turismo si riesca a superare quest'immagine negativa della città di Napoli.

So che negli ultimi tempi proprio il Ministero del turismo e dello spettacolo è stato interessato e lei personalmente, onorevole Signorello, ad alcune manifestazioni artistiche di grosso rilievo anche internazionale. Mi riferisco alle iniziative del San Carlo (avrebbe bisogno di maggiori appoggi il teatro lirico di Napoli) e dell'Associazione napoletana Scarlatti, di vecchia tradizione ben nota all'onorevole Ministro, che ha voluto con la sua presenza anche onorare le settimane musicali. Mi auguro che il programma ora predisposto da questo secondo ente possa avere recepimento da parte del Ministero così da offrire anche qualche altra attrattiva oltre il sole, il mare, le spiagge, al turista che molte volte viene e poi oltre il bagno non sa che cos'altro fare, come trascorrere il suo tempo libero nelle nostre città.

L'altra direzione verso cui va fatta questa campagna promozionale è quella degli operatori turistici delle zone terremotate attraverso degli indennizzi che siano tali da poter far riprendere l'attività e degli incentivi perchè possano anche arrivare ad una riconversione della ricettività alberghiera, per un'offerta del prodotto che possa essere il migliore possibile.

P R E S I D E N T E . La prego di concludere.

S I C A . Chiedo scusa, onorevole Presidente: a causa di un ritardo di un'ora e mezzo del treno da Napoli...

P R E S I D E N T E . Lo so, ma io debbo far rispettare il Regolamento: sono cinque minuti in più.

S I C A sono stato costretto a non poter illustrare la mia interpellanza. Vorrà scusare se approfitto per cinque minuti ancora della sua pazienza.

P R E S I D E N T E . Mi dispiace, lei ha già parlato per dieci minuti.

S I C A . Le dicevo, onorevole Ministro, e concludo, che se il turismo rappresenta oggi uno degli elementi vitali per il pareggio della nostra bilancia dei pagamenti dobbiamo investire in questo settore poichè la politica del turismo si identifica con la politica generale del nostro paese. Con la certezza che queste sue affermazioni non siano solo delle affermazioni, ma una linea generale di programmazione del Governo di cui ella fa parte e che qui rappresenta, mi dichiaro ancora una volta pienamente soddisfatto delle sue dichiarazioni.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza presentata dal senatore Calice sugli schemi idrici della Puglia e della Basilicata. Poichè sullo stesso argomento è stata presentata l'interrogazione 3-00933, sempre del senatore Calice, procederemo allo svolgimento congiunto dell'interpellanza e dell'interrogazione.

Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

F I L E T T I , segretario:

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato:

1) che lo schema Basento-Bradano, quale parte integrante del progetto speciale n. 14, « Schemi idrici della Puglia e della Basilicata », interessa l'irrigazione di circa 30.000 ettari di una vasta area interna della Basilicata e lo sviluppo realistico e pos-

sibile di un vasto altopiano attualmente utilizzato da un'abnorme monocoltura cerealicola;

2) che le risorse idriche dello schema Basento-Bradano riequilibrano le ripartizioni plurime delle acque del progetto speciale n. 14, le cui disponibilità serviranno la Puglia con 910 milioni di metri cubi e la Basilicata con 313 milioni di metri cubi e che la loro utilizzazione va quindi accelerata per ragioni economiche e sociali, ma anche politiche;

3) che le aree interne del cosiddetto « osso » meridionale rappresentano un'area non solo di povertà, ma anche di grandi potenzialità di sviluppo se si procedesse con la logica di interventi coordinati, tempestivi, intersettoriali, ciò che è possibile nella zona del Bradano dove l'uso irriguo di quelle terre consentirebbe di ottenere un prodotto netto addizionale di circa 17 miliardi di lire annue; 8 milioni circa di ore di lavoro annuo addizionali; un'occupazione, a regime, diretta di 5.000 addetti e indotta di altrettante unità a basso investimento per ogni posto di lavoro (dai 20 ai 25 milioni di lire);

4) che, nonostante questo, lo schema Bradano-Basento non è mai stato approvato nella sua interezza nè dal CIPE, nè dal Ministro, nè dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nè, formalmente, dalla Regione Basilicata, testimoniando un'inqualificabile irresponsabilità politica ed una più comprensibile incapacità di gestione intersettoriale dell'intervento straordinario;

5) che nella zona del Bradano esistono le condizioni e le risorse per attivare un progetto speciale intersettoriale qual è solo, purtroppo, propagandato dall'articolo 2 e dall'articolo 47 del testo unico n. 218, con i loro richiami espliciti a « complessi organici di opere e servizi », alla « realizzazione di strutture per la valorizzazione di prodotti agroalimentari », alla « promozione al sostegno di forme associative fra produttori », eccetera, di cui purtroppo non c'è traccia nè nelle proposte, nè nell'attività della Cassa per il Mezzogiorno;

6) che di tale progetto la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato, nel 1975, la costruzione delle sole dighe di Genzano e di Acerenza, una parte minima cioè dello schema, dighe che avrebbero dovuto essere ultimate entro il 1980 e sono invece costruite per appena il 25-30 per cento;

7) che l'investimento richiesto non è rilevante (220 miliardi circa) rispetto alle residue competenze della Cassa per il Mezzogiorno sui progetti speciali (superiore alla metà della originaria dotazione) ed alle continue richieste di rifinanziamento, anche alla scadenza della legge n. 183, motivate dalla necessità di non interrompere un intervento importante qual è quello dei progetti speciali,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) lo stato attuale delle opere appaltate ed eseguite dello schema Bradano-Basento;

2) le ragioni e le responsabilità dei ritardi che si registrano nella consegna delle dighe di Acerenza e di Genzano e, in particolare, i tempi di approvazione del progetto di variante alla strada statale n. 169 sulla diga di Genzano e del progetto di variante all'originaria impostazione dell'Ente irrigazione circa lo sbarramento a Genzano;

3) i tempi di approvazione politica ed amministrativa del resto delle opere e dei relativi appalti;

4) il modo in cui la Cassa per il Mezzogiorno — ai sensi dei citati articoli 2 e 47 del testo unico n. 218 — per la realizzazione di un vero progetto speciale che parta dalla costruzione delle opere ed arrivi alla commercializzazione dei prodotti, intende operare, con il decisivo concorso della Regione e delle autonomie locali, anche per dare attuazione all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

5) gli strumenti procedurali di cui intende avvalersi nell'appalto delle opere.

(2 - 00214)

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato:

1) che il 12 settembre 1980 sono stati appaltati i lavori per la diga sul Locone,

facente parte del progetto speciale n. 14, « Schemi idrici della Puglia e della Basilicata »;

2) che l'opera ricade per il 40 per cento nel territorio di Montemilone (Potenza) e per il 60 per cento nel territorio di Minervino Murge (Bari);

3) che tale progetto avrà significativi effetti ambientali che sarebbe democraticamente corretto discutere con gli enti locali interessati, secondo ricorrenti « grida » legislative sulle procedure di programmazione degli interventi in economia (articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 e proposte di direttive CEE circa « la valutazione dell'impatto ambientale »: vedi « Corriere della Sera » del 25 ottobre 1980);

4) che i due comuni interessati hanno inutilmente chiesto di almeno « conoscere » progetto e relativi allegati e di avere un incontro con il Ministro per discutere i prevedibili effetti della diga e la programmazione delle opere e delle attività necessarie;

5) che nel progetto « pare » (non si può diversamente dire allo stato), fra l'altro, siano stati previsti espropri d'uso di terreni in cui prelevare il misto per l'invaso, espropri che, pare, danneggeranno irreversibilmente le possibilità di coltura su quei terreni, mentre il misto, pare, a prezzi più convenienti si sarebbe potuto ricavare da terreni demaniali abbandonati,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le valutazioni e gli orientamenti del Ministro circa i rapporti, legislativamente decisi e democraticamente fondati, fra attività della Cassa per il Mezzogiorno ed autonomie locali;

2) se non ritiene corretto rispondere alle richieste dei comuni interessati per un incontro circa la programmazione delle risorse, l'economicità del progetto ed i costi dell'opera.

(3 - 00933)

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la vicenda delle dighe

meridionali che è oggetto della mia interpellanza e della successiva interrogazione si presta a qualche considerazione di rilievo generale, non legata cioè solo allo specifico territorio del Mezzogiorno; direi a qualche considerazione amara, almeno dal nostro punto di vista, circa lo scarto tra enunciazioni programmatiche della Cassa per il Mezzogiorno (perchè di questo si tratta) e capacità di corrispondere a queste enunciazioni. Qualche considerazione di rilievo generale circa il modo in cui in Italia non dico viene programmata la politica economica, ma neanche in qualche misura amministrata: tre sono le considerazioni generali che molto brevemente voglio permettermi di sollevare ed in sostanza tre sono le questioni su cui vorrei una qualche risposta dal Governo. La prima è questa, a proposito di enunciazioni. C'è da parte di tutti, più che mai da parte del Governo (a stare almeno agli atti di politica economica del Ministro del tesoro), la consapevolezza di voler debellare l'inflazione. È cosa nota che una delle componenti dell'inflazione è il passivo tremendo della bilancia alimentare del nostro paese, derivante soprattutto dalle importazioni alimentari ed in particolare zootecniche. Ora dai 450.000 ettari irrigui del Mezzogiorno, e in particolare dai 30.000 della diga di Genzano e Accerenza, calcoli ufficiali della Cassa hanno accertato che potrebbero derivare, se si fosse fatto diversamente e se si facesse più presto, incrementi del prodotto agricolo pari a 17 miliardi di lire annue, nel settore ortofrutticolo, ma riteniamo (ed è questione legata al discorso dell'interpellanza) soprattutto rispetto ad una coraggiosa scelta di sviluppo zootecnico di quell'area e nelle aree irrigue meridionali. Rispetto a questa enunciazione del Governo, a queste lamentazioni, alle grandi possibilità delle aree irrigue meridionali, qual è la politica del Governo che copre lo spazio tra queste enunciazioni e queste possibilità? Oppure, detto in termini più semplici, dove sono i piani per un'utilizzazione coordinata delle ricche terre irrigue del Mezzogiorno? Eppure la legge n. 183 votata nel 1976 dava queste possibilità alla Cassa per il Mezzogiorno, di intervenire attraverso i progetti speciali definiti, come è noto, agli

articoli 2 e 47 del testo unico n. 218, come interventi riguardanti complessi organici di opere e servizi, realizzazioni di strutture per la valorizzazione di prodotti agroalimentari, promozione e sostegno di forme associative tra produttori. Di tutto questo non c'è traccia nè nelle proposte, nè nell'attività specifica della Cassa per il Mezzogiorno a proposito delle dighe di Acerenza e di Genzano ed anche della diga di Locone, cui si fa riferimento nella mia interrogazione. Di fatto stenta ad avviarsi perfino una modesta quota di spesa prevista per opere di irrigazione nel progetto speciale e stentano ad avviarsi persino interventi sulle strutture; tant'è vero che nel 1975 la Cassa per il Mezzogiorno autorizzò la costruzione delle dighe di Genzano e di Acerenza (una parte minima dello schema) che avrebbero dovuto essere ultimate entro il 1980 per capitolato d'appalto ed oggi sono costruite ad appena il 25-30 per cento. Nemmeno sul terreno dello svolgimento di una normale pratica di lavori pubblici ce la facciamo, per non parlare poi del modo sordinato in cui si procede tra invasi, costruzione delle così dette opere ausiliarie, definizione della quantità di acqua da utilizzare per usi potabili (caso della Puglia) e per usi irrigui-agricoli.

La prima questione che ho posto nell'interpellanza è questa: la pretesa capacità programmatica della Cassa è una beffa ed è una enunciazione vuota, retorica, pericolosa, dal momento che, se esistesse un'attività programmata della Cassa sul terreno della irrigazione, corrisponderebbe a bisogni profondi non solo del Mezzogiorno ma del paese.

Seconda questione. Sapete che abbiamo una collaudata, antica e non smentibile definizione della Cassa: governatorato del Mezzogiorno. Esiste tra l'altro un richiamo legislativo esplicito — cui faccio riferimento nell'interpellanza e nell'interrogazione — ossia l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, secondo cui tutta l'amministrazione statale in materia di politica economica nei suoi interventi deve coordinare la sua iniziativa di elaborazione e di gestione chiamando a parteciparvi le autonomie locali (regioni e comuni) soprattutto in materie così delicate, quali i proget-

ti speciali irrigui che hanno una rilevanza interregionale, dove l'attività mediatrice di un autorevole centro è quanto mai opportuna e necessaria. Questo richiamo al rispetto di una informazione sugli interventi Cassa (dovuta, tra l'altro, perchè esistono richiami specifici, come l'articolo 11 del citato decreto 616) lo facciamo non per ragioni di ossequio formale alla democrazia, ma per fatti sostanziali, perchè gli interventi irrigui nel Mezzogiorno determinano guasti profondi soprattutto nelle aree povere del Mezzogiorno che si sentono defraudate, in qualche misura, di una delle poche ricchezze che hanno a disposizione e questo, se non gestito correttamente dal punto di vista politico, rischia di alimentare pericolosi campanilismi che rifiutiamo in linea di principio e di fatto.

È di ieri lo sciopero di centinaia di contadini espropriati di circa 1.500 ettari a Minervino Murge, in Puglia, che vedranno il loro terreno invaso dalla diga del Locone e hanno posto l'elementare problema (come è stato posto, in altre circostanze, nel Senesese) di capire quando questi terreni saranno invasi, qual è la politica del lavoro sostitutiva che i progetti speciali, così come sono enunciati, offrono a coloro che in maniera forzata rimarranno disoccupati (mi rendo conto che questo è estremamente complicato), quali i piani di riattivazione delle terre rimaste, quale concerto, se non ha competenze in proprio, il Ministro del Mezzogiorno ha operato con le regioni Puglia e Basilicata.

Su tali questioni della politica del lavoro, della riattivazione delle aziende agrarie e di un impegno programmato, vi sono competenze del Ministero che vengono anzi puntualmente richiamate per giustificare il mantenimento della Cassa per il Mezzogiorno. Compito del Ministro sarebbe quello di rappresentare le esigenze di questa parte del nostro paese nel complesso della politica governativa. Ma questa enunciazione viene regolarmente smentita dai fatti. Non si vede infatti dove siano le proposte di assetto idrogeologico conseguenti agli sconvolgimenti di alcune zone del Mezzogiorno, non si vede quali progetti ci siano, quali piani

di riconversione colturale e quali piani di investimento agro-alimentare siano stati elaborati in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno. Si tratta di problemi che coinvolgono anche il grado di democraticità dei rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno e le autonomie locali, ma direi che si tratta anche di questioni di opportunità e di convenienza politica.

Il terzo problema riguarda la politica degli appalti seguita dalla Cassa. L'onorevole ministro Capria, con un doveroso orientamento democratico, ha invitato la magistratura ad indagare — lo abbiamo letto sui giornali — su alcuni appalti di dighe nel Mezzogiorno, tra cui la diga del Locone. Il Ministro ha chiesto esplicitamente con lettera, allegando presumibilmente qualche documentazione, di fare queste indagini. Non so se rientra nei miei diritti, dal momento che ho presentato una interrogazione in materia, chiedere di conoscere la lettera, non gli atti istruttori, che il Ministro ha mandato alla magistratura, immagino dichiarandosi, come era doveroso, disponibile ad offrire ogni sostegno per la prosecuzione dell'indagine...

P R E S I D E N T E . Senatore Calice, ella può chiedere questa lettera al Ministro. In ogni caso credo che la risposta potrà dargliela il Sottosegretario.

C A L I C E . La ringrazio, signor Presidente, anche perchè a proposito di questo rapporto con le autonomie locali e sulla diga del Locone voglio sollevare un problema. I comuni interessati a questa operazione, cioè i comuni di Montemilone e di Minervino Murge, hanno protestato, facendo conoscere a me questa protesta, osservando che nel capitolato di appalto sarebbero stati previsti espropri d'uso di terreni in cui prelevare il misto per l'invaso, espropri che danneggerebbero irreversibilmente la possibilità di coltura su quei terreni, mentre il misto, sostengono i sindaci dei due comuni, lo si sarebbe potuto ricavare a prezzi più convenienti da terreni demaniali abbandonati.

Non si tratta dunque di una questione formale. Da parte dei due comuni infatti c'è una offerta di risparmiare. Rispetto a questo punto vorremmo dei chiarimenti per sapere se è esatta intanto questa posizione dei due comuni, perchè si sia preferita questa estrazione del misto da questo terreno privato piuttosto che l'estrazione offerta dai due comuni interessati.

Ho finito. Credo che si tratti (lo è almeno dal mio punto di vista) di questioni di grande rilievo, soprattutto nel momento in cui da molte parti si ritiene che di fronte a fatti di questo tipo, di fronte al fatto che il cavallo di battaglia della Cassa per il Mezzogiorno è costituito dai cosiddetti progetti speciali e quindi dai progetti irrigui gestiti nella maniera che schematicamente ho cercato di illustrare, nulla o poco ci sia da cambiare nella strumentazione dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno.

In secondo luogo si parla (l'ho sentito anche ora a proposito delle interrogazioni sul turismo) del futuro della ricostruzione. Noi poniamo una esigenza pressante; lasciamo stare quella che sarà la legge per la ricostruzione: faccia il Governo la sua parte relativamente alla spesa la più rapida e coordinata possibile, quella che ha già deciso e che rappresenterebbe qualcosa di notevole e di rilevante per le popolazioni terremotate della Basilicata e della Campania, interessate in molta misura ai progetti irrigui di cui si è trattato nella nostra interpellanza.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alla interrogazione.

G I G L I A , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda la interpellanza svolta testè dal senatore Calice, desidero innanzitutto richiamare, sia pure in termini sintetici, lo schema Basento-Bradano allo scopo di evidenziare le caratteristiche in termini di obiettivi e di opere. Detto schema prevede l'utilizzazione delle acque dei bacini alti dei fiumi Basento e Bradano coordinate nel più generale contesto dell'assetto idrico dei ba-

cini lucani nell'ambito del progetto speciale 14.

Obiettivi della realizzazione dello schema sono: l'alimentazione, con un acquedotto alternativo, del sistema idrico-potabile della città di Potenza e dei 21 comuni contermini; il soddisfacimento dei fabbisogni industriali ed irrigui del territorio della media valle del Basento; l'alimentazione e distribuzione delle acque a scopo irriguo nei piani alti compresi tra la sinistra Basento e la destra Ofanto per una superficie complessiva irrigabile di 28.500 ettari (il comprensorio ricade per circa l'85 per cento in provincia di Potenza e per il resto in provincia di Bari e, poi, di Matera); l'integrazione delle disponibilità per il sottostante comprensorio irriguo denominato del Basentello, necessarie per la trasformazione di una zona di 1.500 ettari in provincia di Matera.

Le opere fondamentali cui fa capo lo schema sono l'esistente invaso del Camastra, gli invasi di Acerenza e Genzano e altri minori, la rete di alimentazione di detti invasi, sviluppata, per complessivi 56 chilometri di percorso, dei quali 31 chilometri in galleria e 25 chilometri in condotta, le reti di adduzione dagli invasi ai punti di utilizzazione potabili e irrigui.

Per quanto riguarda il merito dell'interpellanza, faccio presente che i progetti esecutivi per le dighe di Acerenza e di Genzano, approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno, rispettivamente nel giugno 1975 e luglio 1976, sono stati appaltati congiuntamente ed i relativi lavori consegnati all'impresa nel gennaio 1977. Alla data del 13 dicembre 1980 è stato eseguito circa il 4 per cento dell'intero appalto. L'ultimazione delle opere è prevista per il 31 agosto 1981. L'importo contrattuale attuale è di 20 miliardi e 670 milioni.

Riguardo al progetto esecutivo per l'acquedotto di Potenza, approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, subordinatamente al parere della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 1979, è in corso la gara per l'affidamento dei lavori. L'importo totale del progetto è di 56 miliardi.

Per quel che concerne il progetto esecutivo per le opere di captazione delle fluenze del Basento in località Trivigno, approvato

dalla Cassa nel dicembre 1978, successivamente al benessere del servizio dighe verrà effettuata la gara di appalto. L'importo totale del progetto è di 2 miliardi e 320 milioni.

Il progetto di massima dello schema Basento-Ofanto, presentato alla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'agosto 1978 e da questa approvato, dopo un parere interlocutorio, il 23 gennaio 1980, è stato approvato successivamente dalla Cassa il 30 luglio 1980 per un importo totale lavori, a prezzi aggiornati al 31 dicembre 1980, di 221 miliardi. L'esecuzione del primo stralcio di opere del predetto progetto di massima, costituito dal collegamento Trivigno-Acerenza-Genzano e da un primo tronco dell'adduttore, è stata approvata contestualmente al progetto di massima il 30 luglio 1980 ed è in corso presso il Consiglio l'esame del bando di qualificazione. L'importo totale dei lavori è di 65 miliardi.

Il progetto integrato delle azioni e delle opere intese alla promozione dello sviluppo del territorio e all'organizzazione della gestione delle opere e della produzione è inquadrato in un piano temporale studiato per ridurre scompensi occupazionali nelle varie fasi della trasformazione. L'elaborazione di tale progetto integrato è stata approvata in data 30 luglio 1980, mentre il finanziamento di un primo stralcio preliminare è stato approvato il 29 dicembre 1980 e dovrà essere presentato entro due mesi dalla commessa.

Quanto al secondo punto dell'interpellanza occorre tener presente che gravi questioni sono insorte tra l'impresa, la direzione lavori e il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, cui compete per legge la sorveglianza sulla idoneità dei materiali estraibili dalle cave aperte per l'esecuzione del corpo delle dighe. È stato necessario prolungare ed estendere gli accertamenti anche per divieti imposti dalla sovrintendenza in difesa del paesaggio; è previsto pertanto uno slittamento di circa due anni.

In merito alla deviazione della strada statale 169 (da realizzare con viadotto) il relativo progetto — presentato dall'ente concessionario nel luglio del 1980 e sottoposto al consiglio di amministrazione della Cassa nel-

l'ottobre del 1980 — per effetto della decadenza del cosiddetto « decretone » (decreto-legge n. 301 del 9 luglio 1980) ha subito un rinvio in attesa del parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici alla quale, dato l'importo, avrebbe dovuto essere sottoposto. Attualmente tale progetto è in corso di revisione per tener conto delle sollecitazioni ora prevedibili in rapporto all'evento sismico, e sarà presentato quanto prima all'approvazione.

In ordine alla variante al corpo diga, resasi necessaria in seguito alle questioni sorte sul materiale reperibile, essa risulta inviata dall'ente concessionario al servizio dighe, del quale si attende il parere per iniziare la procedura di rito per la approvazione da parte della citata delegazione dei lavori pubblici e del consiglio di amministrazione della Cassa.

Circa i tempi di approvazione del resto delle opere e dei relativi appalti, come precedentemente detto, è in corso di affidamento lo studio per la scelta ottimale dei tempi di realizzazione di tutte le opere del progetto nonché delle azioni e dei lavori per l'incentivazione della trasformazione del territorio, al fine di garantire una continuità nel livello occupazionale, sia nella fase di costruzione che in quella di avvio della trasformazione nel delicato momento di passaggio tra una attività di tipo industriale ed una con indirizzo prevalentemente agricolo.

Riguardo al quarto punto dell'interpellanza, nel richiamarmi a quanto già ricordato faccio presente che il consiglio di amministrazione della Cassa ha già approvato la elaborazione di uno studio integrato per la realizzazione di quanto richiesto dal senatore Calice. Infatti sulla base dei risultati del detto studio si dovrà provvedere: alla predisposizione di campi sperimentali e di aziende dimostrative, mediante l'attrezzatura con opere irrigue, l'impianto di colture specializzate e la loro gestione finalizzata; alla formazione del personale di gestione delle reti pubbliche attraverso il finanziamento di un apposito corso; all'assistenza tecnica degli operatori privati, preceduta dallo studio e formulazione delle direttive della trasformazione irrigua e

spinta fino alla progettazione delle opere aziendali conseguenti; alla preparazione di un quadro di interventi per la commercializzazione dei prodotti da attuare tempestivamente; al piano generale di impiego della mano d'opera per le costruzioni delle opere e di riconversione della stessa al fine di un integrale assorbimento nella futura organizzazione produttiva. Saranno individuati, inoltre, gli operatori pubblici e privati e indicate le attività che ognuno dovrà svolgere al fine di un armonico sviluppo della zona.

Quanto infine al quinto punto dell'interpellanza faccio presente che la procedura dell'appalto concorso (che sarà adottata per il primo lotto di opere) risulta preferibile per quelle opere (adduzioni principali) la cui configurazione più economica (una volta definite le « prestazioni », le caratteristiche idrauliche, eccetera) può essere influenzata dalle capacità e dalle tecnologie aziendali proprie dell'impresa proponente. Le adduzioni minori, che richiedono tempi più lunghi di progettazione e costi maggiori, potranno, invece, essere appaltate secondo il sistema tradizionale, ponendo, cioè, un completo progetto esecutivo, redatto a cura dell'amministrazione, a base di una gara da aggiudicarsi all'impresa che offra il prezzo minore (legge 8 agosto 1977, n. 584, articolo 24, lettera A).

Il progetto P.S. 14/54 concernente la costruzione della diga sul Locone è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 20 dicembre 1978, e successivamente, in data 29 dicembre, dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Il Ministero dei lavori pubblici — settore operativo di Bari — ha disposto la pubblicazione del citato progetto, per la durata di quindici giorni a partire dal 2 settembre 1980 ai sensi della normativa vigente; in data 19 novembre 1980, a seguito di licitazione privata per offerta prezzi unitari, i lavori sono stati aggiudicati definitivamente e consegnati il 30 novembre sotto riserva di legge.

Il progetto non prevede espropri d'uso di terreni in cui prelevare il misto per la diga, ma prevede la facoltà, per l'impresa aggiudicataria, di prelevare materiale necessario

laddove esiste, dietro compenso commisurato alla coltura e classe del terreno interessato.

Comunico inoltre che il progetto ed i relativi allegati possono essere visionati presso il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana. Aggiungo che la Cassa per il Mezzogiorno e gli uffici del Ministro sono a disposizione per ogni ulteriore ragguaglio e delucidazione in proposito.

Per quanto riguarda infine la lettera alla quale ha accennato il senatore Calice, relativa all'inchiesta giudiziaria, preciso che si tratta di una richiesta, inoltrata dal Ministro al presidente della Cassa per il Mezzogiorno dopo aver esaminato i verbali relativi all'aggiudicazione delle dighe, di trasmettere copia dei verbali all'autorità giudiziaria.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Signor Presidente, molte delle argomentazioni della risposta del Sottosegretario già le conoscevo perchè conosco la documentazione ufficiale della Cassa per ragioni del mio istituto, ovvero del compito ispettivo. Tuttavia per quanto riguarda la diga sul Locone il chiarimento è avvenuto solo sulla questione del misto e sono lieto di trasformare il condizionale in indicativo, nel senso che non corrisponde a verità quanto supponevamo. Comunque verificheremo se questa è anche l'opinione dei municipi di Minervino e Montemilone.

Non comprendo a proposito della diga sul Locone le ragioni per cui non si può conoscere il testo della lettera inviata dal Ministro allegando i verbali, anche se mi rendo conto che questi riguardano questioni sottoposte alla magistratura. Però almeno sarebbe stato utile conoscere gli elementi per cui il Ministro per il Mezzogiorno a proposito della diga sul Locone ha invitato la magistratura ad indagare. Quindi per quanto riguarda questo argomento mi ritengo insoddisfatto.

Sulle questioni avanzate nell'interpellanza faccio due osservazioni ed in primo luogo

prendo atto con soddisfazione che dopo la tragica vicenda del terremoto verrà fatto ogni sforzo da parte della Cassa per il Mezzogiorno per accelerare tutti i lavori possibili, anche per superare resistenze a me ignote, che cercherò di conoscere, da parte della sovrintendenza ai monumenti. Mi sembrava che soprattutto vi fosse una errata impostazione dell'originario progetto dell'Ente irrigazione e quindi fosse insorto un contrasto con l'ente progettista.

In secondo luogo non è accettabile l'ipotesi — questo lo sa bene, onorevole Sottosegretario, perchè abbiamo avuto modo di discuterne nelle varie occasioni a proposito di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno — che, essendo decaduto il decreto, la questione, se ho ben capito la risposta, concernente la strada statale n. 169 sarebbe stata procrastinata non esistendo i fondi. Lei sa benissimo che dopo due o tre mesi la legge di iniziativa parlamentare puntualmente ha rifinanziato gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Comunque, se non ci fosse stato questo rifinanziamento, lei sa meglio di me che sui progetti speciali esiste una congerie di miliardi documentati recentemente da lei in un dibattito alla Commissione bilancio. Perciò per me è incomprensibile il modo in cui si affronta questa parte che riguarda i lavori pubblici legati a questo schema di irrigazione.

Prendo atto con soddisfazione che l'intervento progettuale sarebbe stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa ed io mi auguro che possa essere discusso in una sede pubblica istituzionale, cioè con la regione Basilicata e con gli enti locali interessati, trattandosi di un progetto di straordinario rilievo per una regione così piccola, perchè l'attivazione di 30.000 ettari di terreno irriguo ha un significato di novità soprattutto per le aree interne del Mezzogiorno cui appartiene il Bradanico.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Romeo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

ROMEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione alle dichiarazioni rese alla stampa pugliese — in data 6 agosto 1980 — dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, secondo le quali la mancata realizzazione di alcune opere necessarie a migliorare l'approvvigionamento idrico della Puglia dipenderebbe dai ritardi dei finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, l'interrogante chiede di conoscere (anche in relazione alla precedente interrogazione n. 4 - 00561 a cui non è stata data ancora risposta) se le affermazioni del presidente dell'EAAP hanno fondamento e, in caso affermativo, quale azione intende svolgere per garantire la necessaria tempestività al flusso dei finanziamenti richiesti. (3 - 01134)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G I G L I A , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Al riguardo faccio presente che la programmazione annuale degli interventi idrici in Puglia, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, discende dalle proposte della regione interessata, dall'inquadramento degli stessi interventi nell'ambito dello specifico « progetto speciale », dal grado di maturità tecnica della singola opera nonchè, più in generale, dalle risorse finanziarie disponibili per l'attività straordinaria nel Mezzogiorno e, in particolare, per i programmi esecutivi annuali della Cassa.

Sulla scorta di tali elementi, la Cassa per il Mezzogiorno formula le proposte di programma che il Ministro approva.

Eventuali ritardi derivanti dalla attuazione degli interventi — spesso di notevole impegno tecnico, come invasi, grandi adduttori eccetera — sono da ricercare nei tempi di predisposizione, in genere affidati agli enti concessionari, o nella lacunosità di alcuni progetti, aspetto questo che rende necessaria una accurata e laboriosa revisione degli elaborati al fine anche di evitare ulteriori

successivi ritardi nella fase di realizzazione delle opere.

Quanto alla interrogazione scritta numero 4 - 00561 trasformata successivamente nell'interrogazione orale n. 3 - 01132 e rivolta direttamente al Ministro dei lavori pubblici, preciso che con nota del 23 ottobre 1979 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha provveduto a fornire al Ministero dei lavori pubblici gli elementi di competenza per la risposta alla interrogazione richiamata.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta che l'onorevole Sottosegretario ha dato a questa nostra ennesima interrogazione sulla vicenda dell'acquedotto pugliese e del Pertusillo, da questo gestito, in modo particolare, è una risposta che io considero quanto mai vaga e reticente, perchè non risponde ai quesiti da me posti nella interrogazione che stiamo discutendo e in quella che la stessa richiama, presentata precedentemente al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno.

L'occasione per riportare la vicenda dell'acquedotto del Pertusillo in questa sede l'ha data il presidente dell'Ente acquedotto pugliese, ente realizzatore del progetto che è anche il presidente dell'ente gestore, con dichiarazioni rese alla stampa. È appena il caso di ricordare all'onorevole Sottosegretario che la nostra interrogazione aveva lo scopo di sottolineare il persistere — ciò viene in evidenza nella sua risposta — di palleggiamenti di responsabilità tra l'Ente acquedotto pugliese, la Cassa per il Mezzogiorno e la regione Puglia, per quanto riguarda i guasti che periodicamente si verificano sul canale principale dell'acquedotto del Pertusillo e che come conseguenza si trasferiscono a livello della interruzione di fornitura di acqua, creando grave disagio tra le popolazioni ioniche e salentine, che ormai periodicamente vengono a trovarsi nella impossibilità di approvvigionarsi di acqua.

Ed è quanto si è verificato anche recentemente, nel mese di gennaio di quest'anno.

Noi sappiamo, onorevole Sottosegretario, che quando viene a mancare l'acqua in una zona rilevante di una regione così assetata come la Puglia, oltre ai disagi tra le popolazioni si determina una crisi di tutti i servizi: ospedali, scuole eccetera. Tutto si ferma in una regione così importante.

Nelle nostre precedenti interrogazioni e interpellanze — ce ne sono tante — avevamo chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno e al Ministero dei lavori pubblici di accertare le cause dei frequenti guasti, allo scopo di intervenire per rimuoverle. Nelle sue risposte, che sono agli atti del Senato, il Governo ci assicurò che della cosa se ne occupava il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale avrebbe dovuto stabilire se i manufatti rispondevano ai requisiti tecnici previsti dall'appalto. Sarebbe tempo, onorevole

Sottosegretario, che il Governo ci venisse a dire quali sono le risultanze di questa inchiesta o di questo esame da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Questo per quanto riguarda il Governo.

L'Ente acquedotto pugliese, da parte sua, fa un discorso diverso, in quanto attribuisce la frequente interruzione della erogazione dell'acqua alla mancata realizzazione delle opere ausiliarie dovuta ai ritardi dei finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Questi infatti sono gli argomenti addotti nella conferenza stampa tenuta dal presidente dell'acquedotto pugliese a cui si riferisce appunto la nostra interrogazione che stiamo qui discutendo, e che sono stati ripetuti anche recentemente dallo stesso il quale addossa alla regione e alla Cassa per il Mezzogiorno la responsabilità della mancata realizzazione di queste opere.

Presidenza del vice presidente MORLINO

(Segue R O M E O). Per la verità la risposta che ci ha dato l'onorevole Sottosegretario, che ho detto essere vaga e reticente, ammette che alcuni ritardi nella realizzazione di queste opere ci sono. E intanto i guasti si ripetono e l'ultimo è stato il trentaquattresimo guasto in sei anni di un acquedotto nuovissimo che è costato decine e decine di miliardi allo Stato. Allora diciamo che è tempo di finirla con questo scaricabarile. È necessario che si provveda tempestivamente a coordinare i finanziamenti e la realizzazione delle opere necessarie ed indispensabili.

Onorevole Sottosegretario, ogni guasto al canale principale si traduce in un dramma per le nostre popolazioni perchè, per l'impossibilità, per esempio, di disporre di opere secondarie lungo la condotta principale, avviene che, se per una ragione qualsiasi si è costretti ad interrompere per un paio d'ore — si badi, per un paio d'ore — il flusso dell'acqua, l'avviamento dell'im-

pianto richiede che l'acqua ricominci a fluire dall'inizio degli impianti di potabilizzazione; ciò significa che per avere una normale ripresa dell'erogazione dell'acqua nella città di Taranto occorrono 32 ore e 48 per la città di Lecce. E ciò senza che l'Ente acquedotto pugliese sia in grado di prevedere i guasti e di approntare piani di emergenza per fornire l'acqua alle popolazioni. Di qui la necessità di una rapida realizzazione delle opere ausiliarie al di là delle polemiche e degli scaricabarile di responsabilità.

Tra l'altro, onorevole Sottosegretario, bisogna tener presente che l'acquedotto del Pertusillo con i suoi 4.000 litri al secondo, a seguito dell'incremento del consumo dell'acqua, non basta più a soddisfare le esigenze idrico-alimentari delle popolazioni ionico-salentine servite da questo acquedotto. Infatti era previsto che dopo il 1980 entrasse in funzione l'acquedotto del Sinni che invece non entrerà in funzione in quanto, come sappiamo, le opere ad esso relative presentano un

ritardo di quattro o cinque anni. Questo fa intravedere una prospettiva quanto mai preoccupante. Ecco perchè con la nostra ennesima interrogazione — voglio sottolineare la parola « ennesima » — abbiamo inteso sollecitare il Governo ad una rapida attuazione delle opere necessarie. Certo, le competenze sono importanti, ma bisogna coordinarle e fare in modo che le opere vengano realizzate al più presto.

Questo era lo scopo della mia interrogazione. La risposta dell'onorevole Sottosegretario — mi dispiace — che ho già detto vaga e reticente non mi soddisfa; quindi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Saporito e di altri senatori. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, COSTA, D'AGOSTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione alle notizie di stampa secondo le quali il Governo avrebbe progettato l'esclusione del Lazio dalla zona di applicazione dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno nel quadro della ristrutturazione dell'ente;

tenuto conto dell'attuale gravissima situazione sul piano dell'occupazione e della minaccia di licenziamento per i lavoratori di circa 130 aziende già colpite dalla crisi nella regione;

considerato che vi è il pericolo di un ulteriore aggravamento del già colpito apparato produttivo,

gli interroganti chiedono di conoscere qual è la reale intenzione del Governo, facendo presente fin d'ora che sussistono tutti i motivi, per di più aggravati dalla situazione di fatto, per il mantenimento del Lazio nell'area di competenza degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

(3 - 01046)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIGLIA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Premetto che è necessario dare conto degli eventi maturati successivamente alla presentazione dell'interrogazione. In effetti quanto sostenuto dall'interrogazione è stato recepito con la presentazione all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge per gli incentivi e le provvidenze per le regioni meridionali per il prossimo decennio 1982-1991 di cui allo stampato n. 2276. In tale disegno di legge il Governo, nella definizione dell'ambito territoriale, ha proceduto ad una ridefinizione geografica del Mezzogiorno d'Italia con una qualificazione delle regioni tradizionali, cioè Abruzzo, Campania, Molise, a scendere, eliminando cioè i territori che erano stati inclusi dalle precedenti disposizioni. Ma il Governo nel presentare al Parlamento il disegno di legge così formulato ha predisposto, per quanto riguarda questi territori e gli interventi in favore di queste popolazioni, una serie di posizioni graduali. Cioè mentre per quanto riguarda gli interventi in favore delle regioni si garantisce il completamento delle opere in corso, per quanto riguarda gli incentivi industriali che, soprattutto per le zone del basso Lazio, rappresentano l'argomento più importante, viene garantita fino al 31 dicembre 1986, cioè per un quinquennio, la continuità dell'intervento in tutte le forme che sono previste per tutto il resto delle regioni meridionali. In più viene previsto che, a partire dal 1° gennaio 1987 e fino al 31 dicembre 1991, cioè per il resto del decennio, queste regioni vengono automaticamente incluse nelle regioni cosiddette depresse del Centro-Nord, beneficiando dei particolari interventi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 con particolari agevolazioni. È evidente che un contesto normativo di tale natura potrà consentire una gradualità di intervento in queste regioni in dipendenza della effettiva situazione.

Il Governo non ha potuto negare che la realtà economica del Mezzogiorno, considerata dalle leggi che si sono susseguite dal 1950 ad oggi, si è notevolmente diversificata sia per effetto dell'azione straordinaria, sia per effetto di alcune condizioni obiettive favorevoli ad insediamenti produttivi e che si

è determinata la esigenza di interventi pubblici differenziati.

Si tratta di una scelta che risponde ad una logica di giustizia nei confronti delle regioni meridionali, ancora non sufficientemente sviluppate, e che il Governo, pur non ignorando la delicatezza e la complessità dei problemi, propone al Parlamento impegnandosi, fin da questo momento, ad adottare tutte quelle misure — e a prepararsi ad un confronto con le forze politiche — che si potranno rivelare necessarie non solo per attenuare le conseguenze negative che si determinassero nei confronti dello sviluppo economico delle popolazioni interessate, ma anche perchè la gradualità sia la più garantita possibile.

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle notizie non liete che ci ha dato in ordine alla preoccupazione che è stata oggetto dell'interrogazione presentata da me e dagli altri colleghi. Prendo atto che ci sarà una gradualità nell'abbandono dell'azione d'intervento incentivante per i territori del basso Lazio che riguardano appunto l'interesse e l'area di operabilità della Cassa per il Mezzogiorno. Sono però ugualmente preoccupato perchè ritengo che provvedimenti di questo tipo dovrebbero basarsi su un previo confronto, pure nella loro definizione, anche se poi giustamente il rappresentante del Governo dice che su tale provvedimento si aprirà poi un confronto tra le forze politiche in Parlamento quando il disegno di legge verrà in discussione. Mi permetto di far presente (anche per tutto quello che è successo in questi ultimi mesi: convegni, incontri, conferenze, mobilitazione dei sindacati, delle forze sociali, delle forze politiche) che il confronto l'avrei auspicato ancora prima che il Governo si determinasse a presentare un disegno di legge che in qualche modo, sia pure con gradualità, esclude il Lazio o una parte di esso dall'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno.

La situazione del Lazio è gravissima; non occorre ricordare qui che ci sono 200.000 di-

soccupati e che 105 aziende sono in una situazione prefallimentare. Grazie agli incontri che io e anche altri colleghi di altre parti politiche abbiamo avuto nelle zone interessate al tema di cui discutiamo questa sera, ci siamo accorti che psicologicamente l'aver presentato un disegno di legge di esclusione graduale del Lazio dai benefici della Cassa per il Mezzogiorno sta spingendo i proprietari di queste 105 aziende a trovare le soluzioni più facili, cioè immettere ulteriori 30.000 circa disoccupati sulla piazza di Roma e del Lazio.

Pertanto, quando il provvedimento verrà in discussione in quest'Aula, mi riservo di condurre tutte le battaglie possibili perchè a giudizio delle forze sociali, dei sindacati, delle stesse categorie imprenditoriali, non sono venuti meno i motivi che determinarono la inclusione delle zone del basso Lazio nella area dei benefici previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno, anzi in questi ultimi tempi si sono aggravate e riconfermate le ragioni che spinsero a quella inclusione.

Perciò, sotto un profilo generale, non vedo come si possa inventare tutto ad un tratto l'esclusione. C'è un'opera di consolidamento, di maggiore presenza che bisogna legittimamente assicurare nelle regioni storiche del Mezzogiorno, ma ciò non significa che si debba aggiungere un ulteriore male come l'esclusione da alcuni benefici che sappiamo essere essenziali anche e soprattutto per lo sviluppo industriale delle medie e piccole industrie.

Ringrazio il Sottosegretario e mi riservo di tornare sull'argomento nella sede opportuna anche con proposte più concrete.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Pasti. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, saranno svolte congiuntamente.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

F I L E T T I , segretario:

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

che in questo periodo di grave tensione internazionale la stampa italiana, anche

quella cosiddetta seria, fa a gara per sostenere e diffondere le peggiori bugie della propaganda bellicistica americana circa l'entità delle forze NATO e del Patto di Varsavia;

che la stampa italiana sa benissimo che la propagandata superiorità militare del Patto di Varsavia, non solo non esiste, ma che è invece vero il contrario;

che la diffusione di notizie false aggrava lo stato di tensione internazionale tendendo a giustificare decisioni italiane destabilizzanti che compromettono la sicurezza, la distensione e la pace nel mondo;

che anche alti esponenti di Governo e di partito hanno diffuso apprezzamenti allarmistici assolutamente ingiustificati;

che i ripetuti ed ampiamente documentati interventi dell'interrogante in Senato non hanno avuto mai nessun seguito, malgrado si tratti di temi di estrema importanza ed attualità;

che il rifiuto di trattare questi argomenti dimostra l'esplicita volontà del Governo di negare informazioni realistiche all'opinione pubblica e di accreditare la grave allarmistica propaganda americana, allo scopo evidente di accettarne supinamente le imposizioni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga doveroso ed urgente promuovere un'approfondita discussione sulla reale consistenza delle forze armate dei due blocchi, allo scopo di informare correttamente l'opinione pubblica e di evitare decisioni gravi per il nostro Paese, per l'Europa e per il mondo.

(3 - 00715)

PASTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

1) che i tre quarti del territorio sovietico sono in Asia dove la Repubblica popolare cinese predica l'inevitabilità della guerra; che la Cina è passata dall'alleanza con l'Unione Sovietica alla neutralità e, attualmente, ad una pratica alleanza con gli Stati Uniti contro i sovietici; che, conseguentemente, gli americani hanno radicalmente cambiato la loro strategia militare; che l'Unione Sovietica deve difendersi su due fronti, in Europa ed in Asia, distanti molte

migliaia di chilometri, senza possibilità di appoggio reciproco;

2) che nel dicembre del 1977 autorità ufficiali del Pentagono hanno affermato che le spese militari dei sovietici erano rimaste costanti durante gli ultimi 15 anni;

3) che nell'ottobre del 1979 un documento ufficiale americano precisava che nei 10 anni dal 1968 al 1977 la NATO e la Cina avevano speso per le loro forze armate il 41 per cento in più del Patto di Varsavia;

4) che il 26 ottobre 1979 Vance, allora segretario di Stato, affermava che « noi assieme ai nostri alleati investiamo nella difesa circa il 25 per cento in più dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia »;

5) che il 10 luglio 1980 Tom Ross ha ammesso che la NATO spende per le forze armate il 23 per cento in più del Patto di Varsavia;

6) che il 19 settembre 1980 il segretario di Stato Muskie ha precisato che « presi assieme noi dedichiamo alla difesa più del Patto di Varsavia inclusa l'Unione Sovietica »;

7) che il SIPRI, un'agenzia veramente neutrale, precisa che le stime americane (CIA) dei bilanci difesa del Patto di Varsavia sono totalmente fuorvianti ed esagerate e che durante il 1979 NATO e Cina hanno speso il 63 per cento del totale delle spese militari mondiali contro il 26,4 per cento del Patto di Varsavia (cioè il Patto, URSS compresa, spende per la difesa metà di quanto speso dai suoi nemici);

8) che, come affermato da Brown, per i prossimi 5 anni i bilanci militari USA aumenteranno del 27 per cento, con un totale di oltre un trilione di dollari, e che l'amministrazione Reagan ha precisato di voler superare tale valutazione;

9) che, secondo quanto precisato da Brown, gli Stati Uniti possedevano, al 1° gennaio del 1980, 9.200 testate nucleari strategiche contro 6.000 sovietiche (secondo le valutazioni SIPRI esse sarebbero 12.000 USA contro 6.000 URSS);

10) che il vantaggio americano in testate nucleari strategiche è destinato ad aumentare notevolmente nei prossimi anni con la costruzione dei missili mobili « MX », dei

nuovi sommergibili *Trident* e di più di 3.000 missili di crociera *Cruise*;

11) che gli euromissili sono armi strategiche e non di teatro, destinate, cioè, ad accrescere ulteriormente la superiorità strategica nucleare americana;

12) che tutti i tentativi di giustificare lo schieramento degli euromissili come bilanciamento per gli « SS-20 » sovietici sono così privi della più elementare logica e razionalità da dimostrare palesemente l'asservimento italiano alle tesi più bellicistiche USA per ragioni inconfessate, ma comunque pericolose per la distensione, il disarmo e la pace;

13) che la sostituzione dei vecchi missili « SS-4 » e « SS-5 » con gli « SS-20 » non aumenta, ma diminuisce, il pericolo per l'Europa, in quanto le testate degli « SS-20 » hanno una carica nucleare che è soltanto un settimo di quella dei vecchi missili;

14) che le armi nucleari americane schierate sulle basi avanzate NATO in Europa, chiamate tattiche o di teatro per confondere l'opinione pubblica occidentale, sono 7-8.000 contro le 3-4.000 sovietiche, tutte schierate all'interno del territorio sovietico;

15) che, come dichiarato esplicitamente da Brown, soltanto un terzo delle 170 divisioni sovietiche — cioè 57 — sono pronte al combattimento, mentre le altre sono praticamente quadro, e che per metterle in condizione di partecipare ad un conflitto l'URSS dovrebbe richiamare 4 milioni di riservisti e più che triplicare gli attuali 1.800.000 soldati dell'esercito, mettendo così in crisi le sue forze armate per un lungo periodo di tempo;

16) che neppure tutte le 31 divisioni sovietiche schierate in Europa e le 45 schierate lungo il confine cino-sovietico sono pronte al combattimento, che soltanto un terzo dei supposti 45.000 carri armati sovietici, cioè 15.000, sarebbero in grado di prendere parte ad un'azione bellica e che tali 15.000 carri armati sono divisi circa metà in Europa (7.500) e metà in Asia (7.500),

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro di svolgere un'approfondita e conclusiva, quanto tardiva, discussione (so-

no 3 anni che l'interrogante chiede senza successo tale discussione) in vista di:

a) ridimensionare le iniziative bellicistiche degli Stati Uniti che, forti della loro grande superiorità militare, creano o inaspriscono crisi internazionali con grave pericolo per la sicurezza, la distensione e la pace nel mondo;

b) ridimensionare le nostre Forze armate secondo l'articolo 11 della Costituzione, dando loro un reale carattere difensivo e non offensivo come hanno attualmente;

c) devolvere una consistente aliquota del bilancio della Difesa alla ricostruzione delle zone sinistrate perchè questo è il miglior modo per difendere la patria;

d) attuare una migliore distribuzione delle Forze armate sul territorio nazionale, in modo da consentire loro un sollecito intervento in qualunque zona si verifichi una calamità nazionale.

(3 - 01058)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

S C O V A C R I C C H I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Notizie sulla presunta superiorità delle forze di una alleanza sull'altra appaiono continuamente sulla stampa.

Non è possibile effettuare un puntuale riscontro delle numerose e varie fonti elencate dall'interrogante, considerata anche l'incerta provenienza di alcuni dati citati a sostegno della propria tesi. Peraltro, molti degli elementi posti a base dell'interrogazione 3-01058 non trovano riscontro in pubblicazioni di fonti internazionali ritenute attendibili (come l'Istituto internazionale studi strategici di Londra).

Circa la richiesta dell'interrogante di un dibattito sulla consistenza delle forze armate dei paesi membri, rispettivamente, dell'Alleanza atlantica e del Patto di Varsavia, ricordo che un'ampia ed approfondita discussione sull'argomento si è avuta in occasione della adesione da parte dell'Italia, nel dicembre 1979, al programma di ammodernamento delle forze nucleari di teatro della NATO.

La struttura ed i compiti delle forze armate italiane sono aderenti al dettato costituzionale ed improntati, perciò, ad una concezione strategica difensiva. Ciò è confermato, del resto, anche dal radicale processo di ristrutturazione, avviato nel 1975, che, per quanto concerne l'aspetto quantitativo, ha comportato la riduzione delle componenti terrestri, navali ed aeree.

Ogni altra ristrutturazione, ove dovesse rendersi necessaria, andrebbe attentamente studiata ed effettuata in modo da evitare il superamento degli attuali livelli di rischio nel rapporto misura/efficacia.

Ciò esclude la possibilità di procedere ad una consistente riduzione dei fondi attribuiti alla difesa per destinarli ad altri scopi; d'altra parte, il Governo, nel rivedere lo stato di previsione della spesa già predisposto per il 1981, ha tenuto conto delle esigenze imposte dal tragico recente sisma.

La dislocazione delle forze armate nazionali è studiata e realizzata in funzione di specifiche esigenze operative. Per quanto concerne il concorso delle forze armate in caso di pubbliche calamità, va sottolineato che molto è stato fatto ed altro ancora verrà realizzato in futuro, sulla base di un programma razionalmente elaborato in modo da conciliare le esigenze della difesa militare con quelle della difesa civile.

Al Parlamento — in sede di Commissione difesa della Camera — il Ministro della difesa ha già diffusamente riferito su questi punti.

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che sia toccato a lei, onorevole Sottosegretario, per il quale non ho soltanto una doverosa stima, ma anche, se me lo consente, una amicizia personale, il molto ingrato compito di non rispondere alla mia interrogazione. In realtà nessuno dei numerosi punti che ho citato ha trovato una risposta se non da un punto di vista generico che ribadisce la peggior propaganda bellicistica americana. Lei ha cita-

to giustamente il dibattito del dicembre 1979 nel quale ho presentato un pacco di documenti di cui nessuno ha voluto tener conto. Il Governo spera probabilmente che di due anni in due anni, non rispondendo alle mie interrogazioni, sia possibile passare sotto silenzio delle verità che sono fondamentali per quello che è lo sviluppo della nostra vita non solo italiana ma a livello internazionale.

Indubbiamente oggi il mondo sta attraversando un periodo di crisi prodotto da un riarmo accelerato, esagerato, eccessivo, pericoloso da parte americana. Allora le riferirò alcune valutazioni che non sono mie, ma sono di parte americana. Il bilancio della NATO e della Cina, che sono i due avversari dell'Unione Sovietica o del Patto di Varsavia, è il doppio di quello dell'Unione Sovietica. Le forze armate della NATO e della Cina sono doppie di quelle del Patto di Varsavia. Le testate nucleari strategiche degli Stati Uniti, per esplicita dichiarazione di Brown che fino a due mesi fa era segretario alla difesa, sono 9.200 contro 6.000 sovietiche. Ma Brown ha aggiunto specificatamente che, con il nuovo armamento nucleare americano in via di costruzione, lo squilibrio aumenterà ulteriormente a vantaggio degli Stati Uniti. Le armi nucleari così dette tattiche schierate in Europa sono 7.000 per la NATO contro 3.500-4.000 del Patto di Varsavia. Ma questa definizione è ambigua, inventata dalla NATO perchè molte di queste armi nucleari sono in realtà strategiche in quanto sono capaci di colpire direttamente l'Unione Sovietica.

Noi stiamo costruendo oggi, con un impegno notevole per l'Italia (3.000 miliardi) un aereo che si chiama Tornado e che, per esplicita dichiarazione del capo di stato maggiore della difesa americana, è un vettore nucleare a penetrazione strategica. Questo trasforma in armi nucleari strategiche tutte le bombe nucleari che sono schierate in Europa.

Gli euromissili, per esplicita dichiarazione di tutti i componenti della NATO, nessuno escluso, sono delle armi strategiche che vanno ad accrescere ulteriormente la già pericolosa superiorità negli armamenti nucleari strategici degli Stati Uniti. Queste sono le realtà documentate che dovrò riportare in

Parlamento perchè vengano finalmente discusse ed approfondite.

Forse pecco di eccessivo ottimismo, ma vorrei sforzarmi di ridare al Parlamento il suo ruolo efficace di promotore della politica nazionale e di controllore che questa politica venga in effetti seguita ed attuata. Fino adesso purtroppo il Parlamento è stato soltanto un luogo dove si sono spesi fiumi di parole sulla cui utilità avrei molto da dire, mentre ha perso di vista gli elementi fondamentali che costituiscono o dovrebbero costituire la base per un'azione politica del nostro paese.

Credo che il Governo pensi che rimandando di due anni in due anni una non risposta alle mie interrogazioni si possa tranquillamente disinformare l'opinione pubblica seguendo la peggiore propaganda bellicistica americana, aggravata oggi dalla presenza in un punto di estrema importanza della amministrazione degli Stati Uniti dell'ex generale Haig, il quale ha una smisurata ambizione.

Vorrei ricordare brevemente la carriera di questo generale che, da semplice colonnello accodatosi al carro di Kissinger, in quattro anni ha ottenuto quattro promozioni, da colonnello a generale a quattro stelle, per meriti ovviamente politici, saltando e superando centinaia dei suoi onesti colleghi che non lo hanno mai perdonato. Ma questo non è stato sufficiente all'ambizione di questo signore, perchè ha dato le dimissioni dall'esercito per diventare il capo del personale della Casa Bianca all'epoca di Nixon. Poi è successo Watergate, ma Watergate non ha stroncato la carriera di questo generale, il quale si è rimesso disinvoltamente la divisa ed è diventato comandante supremo alleato in Europa, servendosi di questa carica per fomentare e per portare avanti una campagna assolutamente propagandistica in favore di un accelerato riarmo del Pentagono.

Vorrei qui ricordare che l'esempio che sembra sempre più chiaramente avere davanti agli occhi questo signore, questo generale-politico o politico-generale come lo si vuol chiamare, è Eisenhower, che anche lui era comandante supremo e che poi è diventato presidente degli Stati Uniti. Nei confronti tra le due carriere politico-militari a

Haig manca ancora una guerra vinta. Ma fino a quando? Questo è un interrogativo molto grave che lascio alla coscienza dei parlamentari italiani e della opinione pubblica italiana. Questa è la condizione nella quale ci troviamo e di fronte alla quale è assolutamente doveroso per l'Italia e per il mondo approfondire i temi che ho proposto e che sono stati qui completamente ignorati. Dovrei usare delle parole forse non diplomatiche per definire quello che è il mio parere in proposito.

Ripeto: presenterò — e concludo — una mozione che mi consenta di riportare in Aula, nella speranza di avere un maggiore successo, documenti ufficiali che del resto si trovano in piccola parte nella interrogazione che ho presentato e che con tanta disinvoltura il nostro Governo ha passato sotto silenzio.

Credo inutile aggiungere che non sono soddisfatto: mi pare che sia molto chiaro.

S C O V A C R I C C H I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Dipende dalla attendibilità delle fonti, senatore Pasti. Grazie comunque per le espressioni che mi ha rivolto.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Pasti. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *segretario*:

PASTI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere se sia vero che si è costituito un consorzio, fra le ditte italiane « Aermacchi » ed « Aeritalia » e la ditta brasiliana « Embraer », per la costruzione di un aereo militare « AMX », le cui caratteristiche sarebbero state elaborate dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali siano i compiti dell'aereo e quali impegni abbia assunto la Difesa al fine di evitare per tempo il deplorabile esempio dell'aereo nucleare *Tornado*, da porre agli ordini degli Stati Uniti ed il cui costo ha già superato oggi i 2.160 miliardi di lire.

(3 - 01062)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Comunico che da tempo il Brasile ha dimostrato interesse al programma dell'Aeronautica militare italiana AMX, che prevede lo sviluppo e la produzione del velivolo successore degli aerei G 91 e F 104/G.

Ovviamente questa possibile futura cooperazione consentirebbe di ridurre sensibilmente i costi di studio e di produzione.

Sono, pertanto, in corso azioni per addivinare ad un accordo tra i Governi della Repubblica federativa del Brasile e della Repubblica italiana per un programma congiunto.

Nell'ambito di tale accordo è previsto che le ditte Aeritalia, Aermacchi e Embraer partecipino al programma.

Per quanto concerne i compiti del nuovo aereo AMX, si fa presente che esso è destinato ad assolvere le stesse funzioni aerotattiche sino ad ora svolte dagli obsoleti G. 91 e F. 104/G che deve sostituire.

Dovendosi ammodernare, infatti, circa il 50 per cento dell'intera linea da combattimento (187 velivoli) in fase di progressiva obsolescenza tecnica e non risultando razionale nè conveniente nè economicamente fattibile con le risorse del paese prevederne lo ammodernamento con il programma Tornado, si è scelto un velivolo più leggero anche in relazione al tipo di impiego (appoggio ravvicinato ed interdizione vicina), i cui costi non superano un terzo dei corrispondenti costi dell'MRCA.

Si precisa, infine, che i mezzi e i materiali delle forze armate italiane, in particolare l'aereo Tornado, non vengono messi al servizio di altri paesi. È vero, invece, che detti mezzi concorrono, su un piano di assoluta parità con quelli degli altri paesi membri, alla sicurezza comune nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

PASTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTI. Quello che vorrei osservare è che dell'aeroplano « AMX » non so niente, non so se il Parlamento sia già stato investito del problema, quali sono le caratteristiche di questo aeroplano, se serve veramente per la difesa del territorio italiano secondo quanto prescritto dall'articolo 11 della Costituzione o non è il fratello minore o maggiore del Tornado perchè anche il Tornado era nato come un aeroplano leggero e poi ha finito per diventare un aeroplano vettore nucleare strategico. Questa definizione non la do io, onorevole Sottosegretario, ma la dà il presidente del comitato dei capi di stato maggiore americano. Per ricondurre il discorso in termini più concreti, il giorno in cui accettiamo di costruire un prototipo del quale il Parlamento non conosce le esigenze operative alle quali deve rispondere, quel giorno avremo impegnato l'Italia ad acquistare quel prototipo, ad acquistare gli aerei corrispondenti a quel prototipo, perchè la ditta che sopporta le spese per fare un prototipo non può rinunciare alla costruzione.

Quindi sarebbe doveroso che il Parlamento intervenisse per controllare e dirigere le esigenze operative delle nostre forze armate nell'ambito della difesa prescritta dall'articolo 11 che dimentichiamo sempre in questo Parlamento. L'articolo 11 — consentitemi di ricordarlo — fa parte di quei principi della nostra Costituzione che hanno una preminenza di carattere generale, fondamentale nei confronti dell'articolo 52 che ha un livello di « gerarchia » notevolmente inferiore. Con ciò non voglio dire che l'articolo 52 vada dimenticato, ma voglio dire che c'è una precedenza per l'articolo 11 che invece dimentichiamo sempre. Quindi, ripeto, è necessario che, prima che si arrivi alla costruzione di un prototipo, il Parlamento si interessi di svolgere i suoi specifici compiti per vedere se questo aereo risponda alle esigenze difensive delle forze armate italiane, oppure se è un altro anello della preparazione offensiva che sempre più le nostre forze armate stanno assumendo. Per questo credo inutile aggiungere che non sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Per lo svolgimento di interrogazioni

ROMEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO. Signor Presidente, voglio sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione 3-01235 del 19 febbraio 1981 riguardante la situazione del settore della siderurgia ed in modo particolare quella delle aziende Italsider. Chiediamo che sia svolta con urgenza perchè siamo in una situazione che preoccupa non poco le forze politiche e sociali. Tra l'altro è stato annunciato uno sciopero nazionale del settore per venerdì prossimo. Poichè quotidianamente leggiamo sulla stampa dichiarazioni, contrastanti tra di loro, dei vari Ministri, riteniamo opportuno che il Governo informi il Senato, come è stato richiesto. Aggiungo che per noi è indifferente che l'interrogazione si svolga qui o in Commissione: l'importante è che si svolga.

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO. Signor Presidente, sollecito la risposta alla mia interrogazione 3-00907. Richiamo l'attenzione della Presidenza sulla data di presentazione dell'interrogazione e sul suo contenuto. La data risale all'8 ottobre 1980 ed il contenuto riguarda il diritto alla vita di un ragazzo di 20 anni, Alessandro Pucci, che si trova in carcere e sta morendo. Dio non voglia che si compia il suo destino amaro in queste ore, in questi giorni. Che l'Esecutivo dopo 5 mesi non abbia sentito il dovere di fornire le informazioni che abbiamo richiesto, allarmati per le condizioni del ragazzo (abbiamo più volte, e in diverse sedi, sollecitato il Ministero competente), è una vera vergogna che ricade sulla irresponsabilità del Governo, sulla sua insensibilità umana.

Dico queste cose amare perchè è in gioco la vita di un ragazzo di 20 anni nei confronti del quale il giudice istruttore, il direttore sanitario del carcere dove si trova, tutte le autorità competenti hanno ormai riconosciuto la gravità dello stato di salute ed il pericolo imminente di vita. Ne sono personalmente testimone, insieme al senatore Marchio, essendomi recato più volte con lui a Regina Coeli: se questo ragazzo non viene ricoverato in ospedale e prontamente curato, dato che dal suo peso originario si è ridotto a 35 chili e quindi è una larva umana, corre grave e immediato pericolo. Dico questo senza enfasi, non facciamo speculazioni, ma la verità va detta con rigore. La stampa non è presente; a questo punto colgo quel che mi consente il Regolamento per chiedere di coinvolgere anche la responsabilità della Presidenza del Senato. Ho il triste e doloroso dovere di sensibilizzare tutti su questo caso che non è più politico o giudiziario, ma soltanto umano e civile. Mi sono vergognato, come parlamentare e cittadino di questo paese, di vedere questo ragazzo distrutto fisicamente in questi mesi portato a braccia dai secondini per potere avere un colloquio con me. Siamo tornati più volte in carcere, abbiamo fatto verifiche e lunghi accertamenti: a questo punto denuncio il fatto, avvalendomi della facoltà che mi concede il Regolamento di sollecitare un'interrogazione, che peraltro è perfettamente pertinente al caso, anche se la risposta porta un ritardo di cinque mesi.

Siamo ai limiti non dico del cinismo, perchè insieme alla persecuzione e alla ingiustizia abbiamo sorpassato tutto: siamo nel pieno dell'indecenza civile. Alessandro Pucci è innocente: ma esiste reato che possa giustificare tanta violenza e malvagità da parte dei pubblici poteri? Uno Stato che, di fronte a un caso di così grande e toccante gravità, non interviene finalmente, dinanzi alla denuncia che noi facciamo, è uno Stato indegno di rappresentare la giustizia eguale per tutti, mentre il Governo è latitante anche su casi che richiedono soltanto il riconoscimento dei diritti più elementari di umanità e di civiltà.

Questo volevo motivare come richiesta di sollecito dibattito della interrogazione e la ringrazio, signor Presidente, di avermi voluto ascoltare.

PRESIDENTE. Assicuro che la Presidenza non mancherà di farsi interprete delle richieste dei senatori Romeo e Pozzo.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma » (1348) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

FERMARIELLO, CHIAROMONTE, VALENZA, MOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e concrete decisioni si intendono adottare per rispondere alle pressanti richieste della grande massa dei disoccupati napoletani le cui condizioni, rese ancor più drammatiche dalle conseguenze del terremoto, sono alla base delle gravi tensioni in atto.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo è veramente in grado:

1) di predisporre, mobilitando le risorse e le energie necessarie e sperimentando

anche misure e soluzioni nuove, un preciso piano che assicuri ampie possibilità di occupazione produttiva e, già entro il 15 giugno 1981, secondo gli impegni assunti, i primi 10.000 posti di lavoro;

2) di procedere con decisione, attraverso l'impegno straordinario e la collaborazione di tutte le forze, all'applicazione corretta ed integrale del decreto-legge sulle « misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata »;

3) di consentire — con i contratti di formazione-lavoro e con l'utilizzazione di strutture formative serie e l'impegno di istruttori qualificati, anche di altre regioni — una reale qualificazione del mercato del lavoro, con particolare riferimento ai profili professionali richiesti dai programmi di ricostruzione dei territori colpiti dal sisma;

4) di assicurare, in base a rigorosi criteri, un'adeguata indennità ai disoccupati che risulteranno iscritti nella nuova graduatoria del collocamento.

(2 - 00275)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, STAMMATI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — I ripetuti ed improvvisi scioperi nel settore dei trasporti pubblici urbani hanno determinato e stanno ancora determinando in questi giorni a Roma enormi disagi ad una cittadinanza ormai esasperata, arrivando il disservizio a punte di assoluta insopportabilità.

Tenuto conto che ciò sta avvenendo anche in altri delicati settori della vita del Paese (assistenza sanitaria, trasporti aerei e ferroviari, per citarne soltanto alcuni) e considerato che le improvvisate azioni di sciopero creano pericolose tensioni nella pubblica opinione, compromettendo il prestigio

delle istituzioni e la già grave situazione economica, gli interroganti chiedono di conoscere l'orientamento del Governo su tali gravi fatti e di sapere se non ritiene di dover adottare o proporre urgenti provvedimenti, idonei ad evitare il ripetersi delle situazioni denunciate, in considerazione anche del fatto che le iniziative sindacali per provvedimenti di autoregolamentazione non hanno finora dato alcun risultato.

(3 - 01284)

LIBERTINI, MOLA, GUERRINI, LA PORTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se il Governo intende proseguire sulla via intrapresa per la costituzione di una società pubblica che garantisca l'occupazione dei lavoratori della ex « Itavia », i loro diritti e l'efficienza dei collegamenti aerei;

se sono escluse soluzioni ambigue che precluderebbero ad una riesumazione della vecchia società « Itavia », accollando allo Stato il peso di un fallimento privato e facendo permanere nel trasporto aereo gravi condizioni di precarietà ed incertezza;

se saranno superati i seri ritardi e le incertezze che hanno caratterizzato in tale vicenda l'azione del Governo stesso.

(3 - 01285)

BONIVER PINI, LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri e le valutazioni che hanno indotto il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Mauro Bubbico, a decretare l'improvvisa sospensione della trasmissione televisiva « A.A.A. Offresi », in programma sulla 2ª rete il 12 marzo 1981, episodio senza precedenti nella storia del servizio pubblico televisivo.

(3 - 01286)

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — La recente approvazione ad opera del CIPE della prima tranche del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, pur

prevedendo un leggero aumento del numero dei comuni calabresi metanizzabili, è caratterizzata da notevole discriminazione in danno dei centri compresi nelle zone interne delle Serre e dell'Alta Valle del Mesima, nonché di quelli costieri da Briatico a Nicotera e dei comuni attigui a quelli prescelti di Pizzo Calabro e di Vibo Valentia, esclusione che non trova giustificazione, nè in regole economico-finanziarie, espresse dalla cosiddetta griglia parametrica formulata sulla base dell'influenza sulle condizioni di esercizio delle reti, nè nel lamentato ritardo che si registra nella presentazione delle domande dei comuni alla Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante — nell'insistere per il più sollecito inizio dei lavori per gli adduttori secondari e per le reti cittadine nei centri di Pizzo e di Vibo Valentia ed in quelli ad essi attigui — chiede, pertanto, di conoscere se il Governo non intenda ampliare il piano approvato per comprendere i comuni delle Serre, dell'Alta Valle del Mesima e di quelli da Briatico a Nicotera, e ciò anche allo scopo di contribuire al riequilibrio tra il livello di metanizzazione della Calabria (43,6 per cento) e quelli delle altre regioni del Mezzogiorno, tutte attestate su percentuali superiori al 50 per cento.

(3 - 01287)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BOLDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per procedere alla stanziazione dell'Accademia di belle arti di Ravenna, come già ripetutamente richiesto dagli enti locali interessati.

L'Accademia, legalmente riconosciuta dal 1974, gestita in forma consortile dal Comune e dalla Provincia di Ravenna, è l'unica struttura del genere esistente in Romagna; essa assorbe una popolazione studentesca di altre province e in questi anni gli enti locali sono intervenuti sul piano finanziario e culturale per potenziarne e qualificarne le strutture.

Occorre, pertanto, provvedere al più presto per garantire lo sviluppo di una delle più

antiche e prestigiose istituzioni culturali del ravennate.

(4 - 01830)

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto:

che è stato indetto un concorso per professori universitari associati riservato a liberi docenti, assistenti e/o incaricati;

che ragioni di equità e di giustizia consigliano che sia bandito altro libero concorso perchè possano accedere alla seconda fascia della docenza anche gli studiosi che, pur non provenienti dalle Università, abbiano dato prova di elevata preparazione scientifica e culturale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giusto ed equo indire un libero concorso per professori universitari associati al quale possano partecipare anche gli studiosi che non provengano dalle Università.

(4 - 01831)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, a distanza di circa quattro mesi dagli eventi sismici che hanno duramente colpito le popolazioni della Campania e della Basilicata, nessuna concreta misura, nè da parte del Governo, nè da parte del commissario Zamberletti, è stata adottata per consentire l'immediata ripresa delle attività produttive, si chiede di sapere quali iniziative urgenti, in sede legislativa ed amministrativa, il Governo intenda adottare per venire incontro agli assillanti problemi della ricostruzione, in particolare per quanto riguarda il ripristino del tessuto industriale.

L'inerzia del Governo è tanto più grave giacchè la rinascita delle regioni terremotate passa necessariamente attraverso l'immediata rivitalizzazione dell'apparato produttivo che, soprattutto in zone di recente industrializzazione come il Sannio, svolge un fondamentale ruolo traente per recuperare ritardi storici ed assicurare alle popolazioni una concreta prospettiva di riscatto da condizioni di sottosviluppo e di emarginazione sociale.

(4 - 01832)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il parere del Governo sulla deliberazione consiliare di ristrutturazione dei servizi e degli uffici di Vazzano (Catanzaro), laddove, anche allo scopo di sottrarre detto comune all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, si danno ben 21 posti come esistenti nel 1976, mentre, in realtà, le cose stanno in maniera diversa. Da tale differenza possono insorgere, non solo speranze di sistemazione nei ruoli comunali, ma anche illegittimità sul piano amministrativo.

(4 - 01833)

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale motivazione di urgenza ha determinato il Comitato regionale di controllo di Catanzaro ad approvare, il 26 febbraio 1981, la deliberazione n. 87 del Consiglio comunale di Pizzoni (Catanzaro), adottata il 24 febbraio, non solo disattendendo le motivazioni giuridiche contrarie di alcuni componenti di quella civica assemblea, ma anche... gettando nel cassetto un telegramma con il quale due consiglieri comunali chiedevano di essere ascoltati dai componenti dell'organo di controllo.

(4 - 01834)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sull'entità dei sussidi di beneficenza disposti nel primo semestre del 1980 dalla Giunta provinciale di Catanzaro e sui nominativi dei beneficiari, residenti nei comuni di Vibo Valentia, Pizzo, Tropea, Nicotera e Drapia.

(4 - 01835)

FLAMIGNI, TOLOMELLI, STEFANI, MORANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere che cosa intende fare per sollecitare la definizione delle pratiche relative alla costruzione di un nuovo carcere a Bologna, in sostituzione di quello vecchio di San Giovanni in Monte da dove sono facili le evasioni e la cui struttura è inadeguata a realizzare gli scopi della riforma penitenziaria.

In particolare, si chiede di conoscere i suoi intendimenti dopo che l'Amministrazione locale ha provveduto a rendere esecutiva la variante al piano regolatore e ad acquisire il terreno su cui dovrebbe essere costruito il nuovo carcere e dopo che l'assessore alla progettazione ed all'esecuzione delle opere pubbliche del comune di Bologna ha dichiarato che, per quanto attiene al progetto, si tratta di competenza di una Commissione ministeriale per i motivi di sicurezza necessari e che il comune di Bologna rimane a disposizione per i suggerimenti e le competenze che lo riguardano.

(4 - 01836)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 18 marzo 1981**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 marzo, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale (287-839-B) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De*

Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; dei senatori Bausi e Del Nero; dei deputati Ciannamea e Bassanini; Tatarella; Di Giulio ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

Deputati LUSSIGNOLI ed altri; FIANDROTTI ed altri; DE CINQUE ed altri; MANFREDI Giuseppe. — Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale (839-bis) (*Stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 dal disegno di legge n. 839, deliberato dall'Assemblea il 6 maggio 1980*).

2. FINESSI ed altri. — Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra (803).

SAPORITO ed altri. — Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette (818).

BERTONE ed altri. — Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra (1043).

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea